in Nicola di Cerruc, con l'aggiunta di quelle di Nicola di Pelhřimov. Inoltre il testo valdese fa precedere una decina di fogli prima, le citazioni di *Gal.* VI, 4–5 e VI, 7–8 (f. 98 v – 99 r) che troviamo sopra in Nicola di Cerruc: nella *C. T.* è solo citato *Gal.* VI, 4 al cap. 38 (Lydius, p. 170: Molnár, p. 181), ma in contesto e posizione diversi nella seconda parte della *Confessio*. – Si può presumere una dipendenza del testo valdese da Nicola di Cerruc (in modo diretto), oltre che da una elaborazione del testo di quest'ultimo da parte di Biskupec (*C. T.*) diversa dalla *Confessio*. Il testo di Gregorio, almeno nelle sue citazioni, era utilizzato dai Valdesi già alle origini (secondo la testimonianza di Bernardo di Fontcaude, *Liber adv. Wald.*, 832). Su *Io.* V, 24 esiste un „Sermo ad clerum pro defunctis" (ms. N XI, f. 269 v) attribuibile a Nicola: si parla di due uniche mete, inferno e paradiso.

[12] „Ita quod premium ... finitur", Hus, 166.

[13] „Ideo Gregorius ... Hec Gregorius", Hus, 166.

[14] „manus et pedes ... a defunctis". Si può pensare a *Mat.* XXII, 13, riferito alla condanna del convitato senza veste nuziale: „Legatis manibus et pedibus eius, mittite eum in tenebras exteriores", dove Nicola da Lira commenta: „quia post mortem non potest peccator bonum operari nec ad salutem reverti". Si può anche pensare a *Jo.* XI, 44: „Et statim prodiit qui fuerat mortuus, ligatus pedes, et manus institis...", riferito a Lazzaro, su cui si fermano spesso i predicatori ussiti (secondo la tradizione) in occasione di Sermoni sul tema del suffragio per i morti. La citazione attribuita ad Agostino (Pseudo-Agostino, *Sermo XLIV ad fratres in Eremo*, ed. Bassano, t. XVII, 2130–2131; P L XL, 1320) riflette un tema comune ai testi agostiniani, come il detto: „Cum transierit tempus bene operandi, non restat nisi recipiendi" (*Sermo* XI, *Sermones de diversis*, P L XXXVIII, 98). Nel *Trialogus* (p. 396) Wyclif interpreta *Apoc.* X, 6 nel senso del testo di Nicola di Cerruc: „et sic potest intelligi illud Apocalypsis, quod non erit tempus amplius promerendi". Non così in altre opere dove il passo è applicato all'interpretazione escatologica della Storia della Chiesa militante destinata alla condizione di trionfo sotto il diretto governo di Cristo „sine vicario" (come in „Ad argumenta emuli veritatis, in *Opera minora*, p. 276). Campanella nel *De sacramentis*, V: *De purgatorio* (ed. Amerio, Roma 1967), ricorda le argomentazioni contro il purgatorio che gli eretici attribuiscono ad Agostino (pp. 30, 32): „Praeterea Augustinus *Tract. 29 in Ioannem* affirmat: cum animae exierint a saeculo, habent gaudium boni et tormenta mali, nulla facta mentione de purgatorio. Item lib. V *Hypognost.* duo tantum loca esse dicit post mortem, videlicet regnum et gehenna, tertium vero penitus ignoramus, imo nec in Scripturis Sanctis invenimus. Et in *Epist.* 54 docet post hanc vitam non esse locum morum corrigendorum, et in *Epist.* 80: in quo quemque invenerit suus novissimus dies, in hoc eum comprehendet mundi novissimus dies, quoniam qualis in die isto quisque moritur, talis in die illo iudicabitur".

[15] Agostino, *De civitate Dei*, P L XLI, 25–26. – „Unde omnibus ... sequitur mortem": cf. Hus, 163.

[16] „Multi fuerunt qui sancti ... eternam non valemus": Nicola di Cerruc ha ricomposto in diverso quadro frasi varie prese dal *Sermone XLIV* della Pseudo-Agostiniana Raccolta dei *Sermones ad fratres in Eremo* (P L XL, 1321,1320; Augustini *Opera*, ed. Bassano 1799, t. XVII, 2130 – 2131) eliminando con cura ogni riferimento (frequente nel *Sermone*) alle preghiere per i Defunti.

[17] „Unde operari festinemus ... in presenti vita": come si è detto nella nota precedente, Nicola ha rielaborato frammenti diversi del *Sermone XLIV* già citato dello Pseudo-Agostino dedicato soprattutto al tema dei suffragi per i morti (*op. cit.*, t. XVII, 2131; P L XL, 1321–1322).

[18] Tommaso d'Aquino, *In Sent. IV*, di. XLV (non LX, come nel testo), q. I, a. 3. Cf. pure dello stesso *Summa theolog., supplem.* P. III, q. LXIX, a. VII. – In Hus, *In IV Sent. Petri Lomb.*, p. 713, si trova la dottrina esposta: „Quatuor possunt distingui loca sive habitaciones penarum ipsarum animarum". – Nicola di Cerruc può aver

attinto la citazione direttamente dall' *Expositio in Symbolum* di Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder) che egli utilizza ampiamente per quanto riguarda la dottrina dei „quatuor receptacula" e quella dei tre errori impliciti nella negazione del purgatorio (Giovanni di Kwidzyn [Marienwerder], *Expositio in Symbolum*, ms. VIII B 11 della Biblioteca Universitaria di Praga, ff. 58 v – 60 v; 61 r – v).

[19] *Expos. in Sym.*, f. 58 r: „In utroque receptaculo I° et 2° tenebre exteriores et interiores sunt".

[20] *Expos. in Sym.*, f. 59 r: „Tercium receptaculum fuit et est supra dicta duo et dicitur purgatorium".

[21] Recte: Ugo di San Vittore, *De sacramentis* II, 16, 4 (P L CLXXVI, 586), citato in Rokycana, ff. 217 v e 219 v, nella *C. T.*, all'inizio del 35 cap. Cf. Pseudo-Agostino, *De spiritu et anima*, c. 30, dove si parla di anime punite nei luoghi dove peccarono (P L XL, 800, ed. Bassano, t. XVII, 1634). – Wyclif evitò di parlare del particolare modo di punizione: „... nec tracto particularius de igne, loco aut mora pene ... Ideo cum Deus vult quod ignoremus talia singularia, videretur ceca presumptio inevidenter talium noticiam sompniare "(*De civili dominio*, IV, 637). Nella *C. T.* e nei Testi valdesi ritroveremo il verbo „sognare" riferito al „purgatorio" cattolico.

[22] Cf. *C. T.* (cap. 19, ed. Lydius p. 66) „Ex iam dictis patet quod Doctores in materia purgatorii non concordant, sed in differencia multiplici laborant".

[23] Pseudo-Crisostomo, *Opus imperf. in Mat.*, Om. XX (P G LVI, 745, 746; ed. Basilea II, 877): „Verba enim que non convertuntur ad opus, arena sunt spargibilis. Sicut enim grana arenae non conveniunt in unum, neque adhaerent ad invicem, sed semper sunt separata: sic verba que audiuntur ... (745). Arenae autem grana non conveniunt sibi, nec adhaerent ad invicem: sic sunt et omnes infideles qui sub diabolo sunt, non sunt uniti, nec unum sapiunt, sed sunt per diversas opiniones dispersi, et alius quidem sic dicit, alius autem sic". Nicola adatta il testo con una certa libertà. Simile riferimento all' *Opus imperf.* è più avanti all'inizio del f. 62 r.

[24] Nel *De conclusionibus doctorum in Constancia de materia sanguinis de communione Calicis* (detto anche *Apologia*, edito sotto il nome di Jacobello da H. von de Hardt nel *Magnum oecumenicum concilium Constantiense*, III, 591–647 da me qui citato criticamente secondo il ms. IV G 15 della Biblioteca Universitaria di Praga) al f. 175 r[a] il problema è trattato nella discussione sulla quinta conclusione (§ XX) dove si fa riferimento tra l'altro ad Agostino secondo il *Decr. Grat.* di. 9, cc. 2, 5, 8 (Fried. I, 17), e in genere a tutto ciò che viene detto nella di. 8 contro la prevalenza della cattiva consuetudine sulla Scrittura e sulla Legge di Dio.

[25] Nel *De usura* (ms. X D 10 bibl. Univer. di Praga) al f. 228 bis r[b] si fa riferimento al § XX dell' *Apologia*, citata appena sopra, a proposito del prevalere della Scrittura sulle costituzioni umane: „...et de eius [pape] potestate quod nec ipse nec aliquis mortalium valeat dispensare contra canonicam Scripturam que est No. et Ve. Tes. ut patet VIII di. in fine (di. 8, c. 9; Fried. I, 15–16) nec contra ius naturale quod in lege et ewangelio continetur, vide copiose ubi dictum est de Communione Calicis circa quintam conclusionem ubi ponitur numerus XX. Est enim maior auctoritas No. et Ve. Testamenti quam sanctorum patrum utputa in G. c. Noli di. VIII (recte di. 9, c. 3 oppure 9; Fried. I, 17, 19)". La G. (= Glossa) iniziale alla di. 9 ricorda che „probatur per c. 9 quod commenta sanctorum non praejudicant novo et veteri Testa." – Nicola di Cerruc include la discussione nell'argomentazione sull'origine dei Canoni (e quindi del Diritto Canonico): „Item dicendum quod Sacri Canones sunt qui ex auctoritatibus No. et Ve. Testamenti processerunt ... et illud ius concedendum est cum Johanne Caldrini (recte: Calderini) a Spiritu Sancto processisse". Nicola di Cerruc rifiuta l'accettazione globale del Diritto Canonico così come ci è giunto, e accetta la definizione del noto canonista discepolo di Giovanni Andrea in Bologna solo parzialmente.

[26] Il motivo è ripreso dalla *C. T.* dove si fa il riferimento a Gregorio Magno (Om. II, 20, P L LXXVI, 1307) al cap. 17 (ed. Lydius, pp. 56–57; ed. Molnár, p. 106).

Nicola invece cita liberamente il detto di Giovanni Crisostomo, *Om. de Divite* (ed. di Basilea, 1547, II, col. 1308): „qua plurimum peccavit, amplius torquetur". In Gregorio si ha: „Et plurimum lingua peccavit, amplius modo torquetur".

[27] La citazione è ripresa dalla *C. T.* (ed. Lydius, p. 56; ed. Molnár, p. 106) al cap. 17.

[28] „sepe maligni spiritus ... perturbari": cf. Hus, 162. Nicola utilizza liberamente il testo del *Dixit Martha* di Hus che qui dipende strettamente da Wyclif, *Sermo* XI „Omne quod dat mihi Pater ad me veniet" (*Sermones* IV, p. 94).

[29] Il *De signis et miraculis* non era un Trattato a sé, ma costituiva una parte di ciò che del *De reliquiis* è andato perduto. Nel *De imaginibus* (ultima parte del *De reliquiis*, successiva quindi al *De purgatorio*) ci sono forse due riferimenti allo stesso tema: „... quoniam magna signa et prodigia et portenta faccione Sathane menciuntur fieri, et eciam faciunt iniqui et Corpus Antichristi (prout exemplificatum fuit supra de quodam in ebrietate occiso) ... ut sic validius mittat homines in errorem, eciam si fieri potest, electos" (ed. Nechutová, p. 230). Un punto in cui si parli di un ubriaco ucciso non si trova in nessuna parte e doveva essere contenuto in ciò che andò perduto, prima del *De purgatorio*, tra le argomentazioni in cui si trattava del Culto dei Santi a commento di quanto aveva sentenziato Alessandro III: „Audivimus, quod quidam inter vos sint, qui, diabolica fraude decepti, hominem quendam in potatione et ebrietate occisum quasi sanctum more infidelium venerantur, quum vix pro talibus in ebrietatibus peremptis ecclesia permittat orare. Dicit enim Apostolus (*I Cor.* VI, 10) quod ebriosi homines regnum Dei non possidebunt. Illum ergo hominem non praesumatis de cetero colere, quum, etiamsi per eum miracula plurima fierent, non liceret vobis ipsum pro sancto absque auctoritate Romanae ecclesiae pubblice venerari". Il testo è inserito nelle *Decretali* di Gregorio IX (3, 45, 1; Fried. II, 650) in quel titolo *De reliquiis et veneratione sanctorum* al quale si fa riferimento in altro precedente passo del *De imaginibus* (ed. Nechutová, p. 217) a proposito della venerazione delle imagini (statue e quadri): „Adiunxerunt se autem eciam demonia, inmitencia stuporem et horrorem quendam hominibus ab ymagine, et sic dementatos homines simplices per responsa et prodigia de quibus dictum est supra (prout predixit Salvator Mathei XXIII) temporibus maxime novissimis futura, induxerunt ad hoc, ut illam statuam, nuper manibus artificis fabricatam, inceperunt venerari et ad eam pro auxilio et pro sanitate cursitare". E appena oltre continua: „Omnia igitur, quecumque sunt in templo, venerantur a populo et colluntur ad se corda hominum rudium in ymaginibus vel reliquiis, deberent eici vel abscondi in capselis suis in privato vel in altaribus reservari, prout tactum supra post Innocencium, Extra, De reliquiis et veneracione sanctorum, c. ultimo". Jana Nechutová suppone (con un interrogativo) che il „tactum supra" si riferisca all'inizio del *De imaginibus* (righe 11 e seguenti), dove però si hanno solo citazioni di Innocenzo III secondo il *De poenitenciis et remissionibus* (*Decr. Greg.* 5, 38, 12; Fried. II, 887) e del *De reliquiis et veneratione sanctorum* delle *Clementine* (*Clem.* 3, 16; Fried. II, 1175 segg.).

Il „tactum supra" con citazione di Innocenzo III inserita nelle *Decretali gregoriane* sempre al titolo 45 *De reliquiis et veneratione sanctorum*, al capitolo II (che è l'ultimo) (*Decr. Greg.* 3, 45, 2; Fried. II, 650) si riferisce evidentemente al perduto inizio del trattato dedicato da Nicola appunto all'esame di tutto cio che riguarda „reliquie e culto dei santi" (*De reliquiis et veneratione sanctorum*), come appare dal contenuto del citato cap. II°; „Innocentius III in Concilio generali. Quum ex eo, quod quidam sanctorum reliquias exponunt venales, et eas passim ostendunt, Christianae Religioni detractum sit saepius, ne in posterum detrahatur, praesenti decreto statuimus, ut antiquae reliquiae amodo extra capsam nullatenus ostendantur, nec exponantur venales. Inventas autem de novo nemo publice venerari praesumat, nisi prius auctoritate Romani Pontificis fuerint approbatae. Praelati vero de cetero non permittant eos, qui ad eorum ecclesias causa venerationis accedunt, variis figmentis aut falsis documen-

tis decipi, sicut in plerisque locis occasione quaestus fieri consuevit". E si ha (nella *Decretale*) un rinvio a *Decr. Greg.* 5, 38, 14 *De poenitentiis et remissionibus* (il testo è sempre di Innocenzo III) (Fried. II, 888) dove si parla del come evitare abusi o irregolarità nella raccolta di elemosine e nella concessione di indulgenze. Risulta evidente che in connessione con questi temi Nicola abbia potuto esporre la sua dottrina su „signa et miracula" (rinvii all'argomento sono gia all'inizio del *De purgatorio*, f. 37 v), sui pellegrinaggi („de quibus omnibus supra sufficienter patuit, ubi dictum est „De peregrinacione", in *De imaginibus*, ed. Nechutová, p. 227, senza annotazione), e sulle indulgenze (f. 61 v: „Concordat ubi supra ubi dictum est de indulgenciis post Gwil. de Mon. Lau. in Sacramentali suo"; cf. Guglielmo di Monte Lauduno, *Sacramentale*, in ms. N XI, f. 93 r) e ved. anche nota 7 alla mia introduzione.

Si ha alla fine del *De imaginibus* (pp. 232–234) la condanna delle pratiche magiche con questa rapida conclusione: „Et tantum de huiusmodi signis, sortilegiis et aliis superstitionibus et ceteris". A questo punto in aggiunte marginali leggiamo lunghe note „De miraculis" (pp. 239–240) tratte forse dalla parte perduta.

Poichè il solo ms. Mk 102 di Brno contiene senza interruzione i due frammenti *De purgatorio* e *De imaginibus*, dalle frasi di passaggio dall'uno all'altro possiamo arguire il piano dell'opera *De reliquiis et veneratione sanctorum*: „Et tantum de primo genere reliquiarum (= miracoli, indulgenze, purgatorio). Est 2m genus reliquiarum, scilicet verbum Dei de veneracione cuius vide in Punctis, ubi dictum est, quomodo verbum Dei dimittit peccata post Augustinum, l q. 1 Interrogo. — Tercium genus reliquiarum est sacramentum eukaristie ... Et de veneracione illarum reliquiarum, scilicet corporis et sangwinis Iesu Christi sive eucaristie sacramento, habetur pluchre *De reliquiis et veneracione sanctorum, Si Dominum, in Clem.*, sic „Hoc est memoriale dulcissimum, memoriale sacratissimum, memoriale salvificum ..." (ed. Nechutová, *De imaginibus*, pp. 211, 212).

[30] „Quartum locum ... detineri". Cf. Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder), *Expositio in Symbolum*, ms. VIII B 11, ff. 60 r – v: „Quartus locus seu receptaculum animarum fuit supra dicta tria qui dicebatur limbus patrum vel sinus Abrahe in quo fuerunt illi qui fide recta et gracia decesserunt et purgati sunt in presenti vel in purgatorio ... Passione et morte sua Christus a morte eterna omnes liberavit, ianuam celi eis apperuit et suo descensu vectes confregit educens animas patrum sicut dicitur Zach. IX: Tu quoque in sanguine testamenti tui, vinctos tuos emisisti de lacu in quo non erat aqua ... post Christi descensionem ad inferos ... solus limbus patrum est destructus id est factum per Christum quod in illo loco nullum deinceps oporteat detineri". Cf. Zac. IX, 11: „Tu quoque in sanguine tuo emisisti vinctos tuos de lacu in quo non est aqua". Nicola di Cerruc qualche riga più avanti cita il passo di Zacaria secondo la versione di Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder): „in sanguine testamenti tui ...". „Vectes eum confregit: cf. simile espressione in *Ps.* CVI, 16; *Is.* XLV, 2; *Jer.* LI, 30. „Educens animas patrum ...": cf. *Glossa di Lira a Zacaria* „emisisti". Sulla dottrina qui esposta, cf. Hus, *In IV Sent.*, p. 713. Leggasi pure Bernardo: *Sermo IV in festo omnium sanctorum* (P L CLXXXIII, 472): „... in hunc ergo locum Salvator descedens portas aereas contrivit, et vectes ferreos confregit, educens vinctos de domo carceris ...". Il passo è inserito nel testo che Nicola cita più avanti (ved. note 82 e 84).

[31] Anche la *C. T.* divide in tre gruppi i Dottori a proposito della diversa fede nel Purgatorio, e si può trovare corrispondenza tra il primo gruppo di Nicola e il secondo della *C. T.* („Doctores etiam sonant ad hoc, quod hic est locus merendi, poenitentiae et satisfactionis, cum praemium in beatitudine attenditur penes gradum gratiae in quo praesens vita finitur", ed. Lydius, p. 60, con ultima frase in origine in Wyclif, *De civili dominio*, IV, pp. 637–638); il secondo gruppo di Nicola e il terzo della *C. T.* („Tertia Pars Doctorum. Doctores etiam aliqui ... sonant pro loco Purgatorii", ed. Lydius, p. 65); tra il terzo gruppo di Nicola e il primo della *C. T.*, nonostante la non identica impostazione del problema: dopo morte le anime attendono senza soffrire

pene corporali, e saranno purificate nell'ultimo giorno alla fine dei tempi (*C. T.*); dopo morte le anime sono collocate in diversi luoghi e soffrono solo se hanno in sè qualcosa di colpevole, e così attendono l'ultimo giorno (Nicola). Nel *Purgatori soyma* valdese (ms. 208 di Ginevra) si segue la divisione nell'ordine della *C. T.*, si suddivide però in due il primo gruppo della *C. T.* (nessuna sofferenza fino al giudizio finale, ff. 103 e 108), e si considera terzo gruppo, il secondo della *C. T.* („en la vita presente es luoc de meritar", f. 109 v – 110 r).

[32] Non mi è ancora stato possibile identificare le *Quaestiones circa quartam partem Sentenciarum* di Nicola di Cerruc qui citate. F. M. Bartoš (*Husitství*, p. 149) a causa di una cattiva lettura dei testi aveva creduto di ravvisare le *Questiones* nel ms. X D 10 ai ff. 128 v° – 163 r°, partendo dal presupposto (non dimostrato) del Valdismo di Nicola di Cerruc (per la discussione ved. Cegna, *Ussitismo Piemontese nel '400*, p. 67). Bartoš avrebbe trovato nelle *Quaestiones* citate tesi affermanti il diritto della donna alla libera predicazione (secondo Sedlák già sostenuto nel *De quadruplici missione*), e la capacità del Sacerdote di assolvere da ogni colpa qualsiasi penitente, anche contro gli Statuti della Chiesa. Purtroppo Bartoš crede di leggere nella *Quaestio* come parte della tesi da dimostrare ciò che è solo obbiezione presto respinta (f. 130 v). Inoltre sappiamo che nel *De quadruplici missione* si approva il profetismo femminile secondo la tradizione biblica (*De quadruplici missione*, ed. Sedlák, p. 101) il che è conforme a tesi cattoliche e non implica necessariamente il diritto della donna a predicare. Il tema della discesa della sola anima di Cristo all'inferno è trattato in Pietro Lombardo, III *Sent.*, d. XXII (P L CXCII, 803 – 804).

[33] V. e M., con cui si indicano gli interlocutori, vorrebbero significare, come si è detto *Veritas* e *Mendacium*, secondo la più probabile spiegazione. Anche Wyclif nello *Speculum Ecclesiae militantis* che è in forma di dialogo attribuisce ai due interlocutori gli appellativi „Veritas" e „Mendacium". – Il Canonico Simone di Litovel che nel ms. D 52 ci offre accanto alla trascrizione del *De purgatorio* di Nicola una critica alle sue dottrine, parla di „Wiclefista" e „Machometista" (così si chiamarono reciprocamente riformatori seguaci di Hus e cattolici osservanti), interpretazione seguita da Sedlák (*Mikuláš*, p. 40). Bartoš è per „Veritas et Mendacium" (*Husitství*, p. 139), e Kaminsky (*Master Nicholas*, p. 19, nota 98 a) indica una certa preferenza per la stessa interpretazione.

[34] „cur homines ... Domini expresse", Hus, 171.

[35] Nel Sermone *Dixit Martha* il riferimento a *II Mac.* XII, 43 è in questi termini, nella prima perte già citato da Nicola: „Sed currit dubium, cur homines moderni temporis ad tantum innituntur mortuorum suffragiis, cum in tota sacra Scriptura non docuit hoc Spiritus Domini expresse praeter librum Machabeorum, qui non est de Veteris Testamenti apud Iudeos canone in quo 2[i] Mach. 12° dicitur, quod vir fortissimus Iudas facta collacione duodecim milia dragmas argenti misit Ierosolimam offerri pro peccatis sacrificiorum. Et concluditur sic: Sancta ergo et salubris est cogitacio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur" (pp. 171 – 172). Nicola ha evidentemente citato secondo Hus. – Nella *C. T.* si ricorda l'affermazione di Hus (ed. Lydius, cap. 16, p. 46; e cap. 55, p. 293): „Cum quibus concordat M. Iohannes Hus sanctae memoriae in sermone Dixit Martha ad Iesum ... Quid tamen finaliter de eo solus sentiat conclusive manifestat quando dicit in tota Scriptura non docuit Dominus orare expresse pro mortuis, preter librum Machabeorum, qui non est de Veteris Testamenti apud Iudeos Canone". – Nel testo valdese del ms. 208 di Ginevra al f. 101 r ritorna la citazione della *C. T.* relativa a Hus, ampliata (sempre in dipendenza dal Sermone *Dixit Martha*) al f. 102 r.

[36] Nella *C. T.* (ed. Lydius, p. 165, cap. 38) è ripresa l'annotazione di Nicola (che è elaborazione del *Decretum* e della Glossa di Bartolomeo Bresciano). Da Nicola di Pelhřimov essa passa al testo valdese del ms. 208 di Ginevra, con la corrotta traduzione di „Bartolomeo" in „San Bernardo" (per evidente cattivo scioglimento del „Bart.

Brix" del Manoscritto che il Maestro Valdese aveva in mano): „Car San Bernard di en la 16 disti de li canon li libri ..." (f. 116 v).

[37] „Sed ut propius accedamus ... ut a peccatis solverentur?" Il lungo passo viene ripreso da Nicola di Pelhřimov quasi letteralmente (con qualche omissione ed aggiunta) nella *C. T.* (ed. Lydius, pp. 165–166) al cap. 38. I Maestri Valdesi a loro volta si rifanno a Nicola di Pelhřimov inserendo il passo nel *Purgatori soyma* (ms. 208, ff. 116 v – 117 r).

[38] „quare homines ... suffragiis", Hus, 171.

[39] „diffidenciam ... presenti", Hus, 177.

[40] „causa est seduccio ... a purgatorio", Hus, 172.

[41] „Istud ergo ... procurat", cf. Hus, 169.

[42] „sophisticans ... super dubio", Hus, 169.

[43] „Quis enim scit ... liberaverunt?", cf. Hus, 169.

[44] „Non enim est ... occulte habuit", Hus, 169.

[45] „De quo monacho ... bene sum", Hus, 170.

[46] „Ecce solum ... palliare", Hus, 170.

[47] Nicola di Cerruc aggiunge alla citazione di Hus la sua personale conclusione che non troviamo nella *C. T.* (ed. Lydius, p. 143) nel passo corrispondente al tema qui trattato. – Nel testo valdese si ha una elaborazione del passo simile a quella di Nicola di Cerruc con la citazione della conclusione stessa „emperczo non fay fe" (f. 102 v), sempre in probabile dipendenza da qualche testo di Nicola di Pelhřimov precedente la *C. T.* La frase è già nella narrazione della leggenda di Gregorio sopra al f. 38 v.

[48] „Sed diceret sacerdos ... non impleret" „quis pro eo officiabit?", Hus, 171, *om.* secundum legem Dei.

[49] „O utinam ... in cor", cf. Hus, 171.

[50] „tunc non ... meruit", Hus, 170 con qualche differenza.

[51] Si fa riferimento a un punto del *De reliquiis* che precede la trattazione sul purgatorio: si è già detto che la parte è perduta. Altro analogo riferimento si ha più avanti al f. 63 v. – Federico Eppinge del gruppo dei Maestri tedeschi del Collegio della Rosa Nera in Praga († 1413) insegnava la stessa dottrina nel commento al Credo (rielaborando in senso evangelico il testo corrispondente dell' *Expositio in Symbolum* di Giovanni di Kwidzyn): „Est igitur sanctorum communio primo modo dicta bonorum spiritualium per sanctos aquisitorum participacio, de quibus unusquisque in ecclesia, quia numero et merito existens in tantum participat, in quantum se capacem efficit, mediante adiutorio gracie divine, ut sibi inperciatur meritum Christi, adiutorium et meritum sanctorum in celo et in terra" (p. 105 del *Tractatus responsivus* attribuito a Hus, ma di Jacobello che inserisce il punto dell'Eppinge sul „Credo Communionem sanctorum" nella sua opera in questi termini: „... adducatur posicio de hac materia, scripturis et canonibus bene fundata, Magistri Ffriderici Epinge Baccalaurii iuris canonici, iam defuncti, viri utique timorati ac humilis, cuius, ut spero, memoria in benedicione est ...").

[52] Ved. sopra alla fine di I, 3, dove però si citano Gregorio e Agostino (qui si fa invece riferimento a Crisostomo e Agostino, ma può trattarsi di errore di trascrizione: al posto di Crisostomo sarebbe giusto leggere Gregorio).

[53] Pietro Lombardo, *IV Sent.*, P L CXCII, 840. Cf. Agostino *In Ps.* LXXII, 2 (P L XXXVI, 930): „Quod illa promittebant tantum et significabant, hec autem dant salutem". Hus (*In IV Sent.*, p. 524) ritiene invece (ed è esplicitamente contro il Maestro) che i „sacramenti" dell' *A. T.* avessero anche una certa virtù giustificante.

[54] Per Hus la circoncisione toglieva il peccato originale (*In IV Sent.*, p. 38). Per Ugo di San Vittore, cf. sua *Summa Sent. Tract.* IV, c. I (P L CLXXVI, 117–118); *De sacramentis*, Liber I, 9ª pars, capitoli II–II (317–321), Liber II, pars 6ª (447–449).

[55] „O quam mirificum ... de purgatorio": Hus, 172. La fonte della citazione (vedi Hus, 178, dove si ha l'annotazione „non inveni") è l'opera *Stella Clericorum* del 1383 di Ermanno Tepelstense assai diffusa in Boemia (numerosi sono i Codici che la conten-

gono) con edizioni a stampa soprattutto in Germania verso la fine del '400 (cf. ad esle quattro edizioni a Lipsia tra il 1492 e il 1494 a cura di Corrado Kachelofen). La citazione è al f. 5 v nella trascrizione del ms. XII E 10 della Biblioteca del Museo Nazionale di Praga. Hus fa un riferimento allo *Stella clericorum* anche nel *De Corpore Christi* (ed. Flacio, 2ª, II, 511) che trovasi al f. 10 v del ms. citato, e nel „Contra predicatorem plznensem" (*Polemica*, p. 116).

[56] La sentenza non si trova tra ciò che è stato finora pubblicato del noto rimatore anticuriale del tempo di Federico II, Fridanco. In essa si critica l'aspetto commerciale della liturgia dei morti: le campane suonino e i preti cantino il Requiem e il purgatorio porta ai preti stessi un buon ricavo. Su Fridanco ved.: *Proverbia eloquentis Freydanks* (in latino e tedesco); Lipsia 1487–1495; *Fridankes Bescheidenheit*, a cura di H. E. Bezzeberger. Aalen 1962.

[57] Ved. sopra nota 55.

[58] „istud mendacium ... voluntas in vobis", Hus, 172 Nicola aggiunge: ,,symonia sive consimili".

[59] „Cui ergo ... semetipsos?", Hus, 172.

[60] „Quomodo ergo ... convertit?", Hus, 172.

[61] „Cum dicit Glossa ... de calice bibat", cf. Hus, 173. La Glossa a *I Cor.* XI, 27 annotata in Hus da Schmidtovà col ,,non inveni" è di Nicola da Lira: ,,reus erit etc.: glo. penes mortis Christi exolvet id est punietur ac si Christum occiderit".

[62] „Sic non fecit ... non noceret", Hus, 173.

[63] „Bonum ergo esset ... liberaret", Hus, 174.

[64] „Si ergo wult ... cum sacramento", Hus, 175–176.

[65] „Sed si obicit Scarioth ... tantum et reliqua", Hus, 174.

[66] „Vide in Punctis ubi dictum est quare Canones prohibent...": ved. *Puncta*, ms. IV G 15, f. 26 r. Ma prima („ibi ante ubi dictum est...") Nicola scrive (f. 19 r – v): „Alia autem est sentencia et maxime modernorum inter quos ponitur Thomas in Compendio suo de Veritate Thèologica Li. VI, cº XVI sic dicit: Quod licet omnes misse sint eque bone quo ad opus operatum, multum tamen differunt quo ad opus operantis. Unde melius est audire missam boni sacerdotis quam mali sicut in mensa corporali eundem cibum iocundius accipitur a mundo ministro quam ab immundo. Hec ille". Seguendo Ugo Ripelino Nicola rivela il suo chiaro antidonatismo: il carattere sacerdotale non si perde, solo viene a mancare la partecipazione meritoria personale quando il sacerdote è in colpa. D'altra parte sappiamo che Nicola segue la corrente medioevale canonista che considerava „irrita" e „vana" la consacrazione da parte di simoniaci ed eretici in generale. La simonia era da lui (e da una notevole corrente teologica) considerata eresia. – La citazione di Cipriano (dalla Ca. 1, q. 1, c. 70; Fried. I, 382) è nei *Puncta* ff. 19 v – 20 r: „... Constat oleum unde baptisati unguntur esanctificari (*Decr.*: tinguntur, sanctificari) et eucharistiam fieri apud illos omnino non posse, ubi spes nulla est et fides falsa, ubi omnia per mendacium geruntur. Nam hereticum more symiarum que cum homines non sint formam humanam imitantur, vel ecclesie catholice et auctoritatem sibi et veritatem vindicant, cum ipse nec (om. *Decr.*) in Ecclesia sit..." etc.

[67] La dottrina cattolica qui esposta a commento di *Apoc.* V non è tratta nè dalla *Glossa ordinaria* nè dall' *Interlineare* nè da Nicola da Lira, nè dal Commento di Aimone, nè dall' *Opus arduum*.

[68] Bernardo, Super illud Evangelii „Ecce nos reliquimus omnia" *Declamationes* (*Divi Bernardi operum t. II*, Venezia 1596, f. 188 r v) con omissioni varie da parte di Nicola.

[69] Cf. *Sermone* LXXXII, „*De verbis Evangelii Matt.* cap. XVIII, 15–18", PL XXXVIII, 510–511, „Quando facio illud, quando illud: ne tunc corripiam inter me et ipsum solum, quando debeo coram omnibus corripere; aut tunc corripiam coram omnibus, quando debeo in secreto corripere? ... Ergo ipsa corripienda sunt coram

omnibus, quae peccantur coram omnibus, ipsa corripienda sunt secretius, quae peccantur secretius". Il tema è trattato anche nel *Sermone* CCCLI *De poenitentia* di Agostino (Ca. 2, q. 1, c. 18; Fried. I, 446), citato da Hus, *In IV Sent.*, p. 617, e nel seguente *Sermone* CCCLII, *De utilitate agendi poenitentiam* (PL XXXIX, 1535–1560). Per la frase: „... et ceteri timeant", cf. Agostino, *Contra Epistulam Parmeniani*, PL XLIII, 81.

[70] La citazione è anche nell' *Apologia*, ms. IV G 15, ff. 175 v – 176 r, ed. Hardt, III, 620. La si trova sicuramente in Simone da Cascia, *De gestis Domini Salvatoris*, libro IX, cap. 25 da cui Nicola forse attinge (e il termine Dottore sarebbe stato trascritto in Dionisio, ved. variante riga 396, ma anche il testo dell'Apologia ha Dionisio).

[71] La citazione di Nicola del Commento di Aimone di Auxerre ad *Apoc.* V, 12–13 e *Apoc.* I, 18 non si trova nell' *Expositio in Apocalypsim* dello stesso autore (PL CXVII, 1022, 961) nè nella cosiddetta *Glossa* di Strabone (PL CXIV) nè nell' *Opus arduum*. In Aimone si ha un lontano riferimento: „sub terra in inferno... „(PL CXVII, 1022). Su „habeo claves mortis et inferni" si ha tra l'altro: „... Porro mors diabolus intelligitur... Habet itaque Filius Dei claves mortis et inferni... His clavibus conclusus erat diabolus" (PL CXVII, 961). Nella glossa ordinaria ad *Apoc.* I, 18 si ha il riferimento al potere di Dio sul diavolo a proposito dei limiti della tentazione a cui i fedeli sono esposti. Su *Apoc.* V, 12-13 nulla di quanto dice Nicola di Cerruc si trova nella *Glossa ordinaria* o in Lira. Solo nella *interlineare* si dice: „super terram, terrestrium, et subtus terram, infernorum".

[72] Cf. Aimone, *Expositio in Apocalypsim*, PL CXVII, 1022, 1023 (ad *Apoc.* V, 13): „Omnes, id est animalia, seniores et angelos audivi dicentes in throno sedenti Deo Patri et agno Filio eius ... laudat Creatorem suum".

[73] Nicola da Lira a *Ps.* CL, 6.

[74] Pietro Lombardo, *III Sent.*, di. XXIII (PL CXCII, 805).

[75] Nicola da Lira a *Ps.* CXIII, 17: „quia sunt extra statum merendi, quia secundum Damascenum quod est homini mala mors, hoc est angelis casus" (Giovanni Damasceno, *De fide ortodoxa*, PG XCIV, 878).

[76] Nicola da Lira a *Is.* XXXVIII, 18–19: „Quia non infernus etc.: post mortem enim non habet locum confessio peccatorum; ... vivens, vivens ipse confitebitur tibi: ad confessionem enim peccati requiritur vita presens, quia non habet locum post mortem, ut dictum est. Ad confessionem laudis requiritur vita gracie, quia non est speciosa laus in ore peccatoris. *Eccle.* XV ca" (*Eccle.* XV. 9).

[77] Nicola da Lira a *Ps.* CXIII, 18.

[78] Nicola da Lira a *I Tess.* V, 4: „Vos autem; hoc communiter Apostolus reddit Thess. cautos contra diem iudicii generalis, quia, sicut dictum est: Qualis quis in morte invenitur, scilicet iustus aut iniustus, talis in iudicio presentabitur. Cautela vero ad hoc est, ut homines semper sint parati per bonam vitam ad recipiendum mortem; hoc autem fit per hoc quod homo bene ad seipsum habet et ad proximum et ad deum, propter quod ad hec tria inducit Apostolus" . – Nella postilla a *Eccle.* XI, 3 si legge: „Ibi erit; immutabiliter remanebit, propter quod in vita presenti debet homo de operibus pietatis solicitari quamdiu potest mereri".

[79] Nicola da Lira a *Ps.* CXIII, 17: „quia secundum Damascenum quod est homini mala mors hoc est Angelis casus".

[80] Nicola da Lira a *Act.* II, 22–24: „Quem Deus suscitavit solutis doloribus inferni: quantum ad ipsum, eo quod ipsum non leserunt, et quantum ad patres sanctos quod inde absolvit ..." (etc. come in Nicola).

[81] Pietro Lombardo, *IV Sent.*, di. I (PL CXCII, 840); Ugo di San Vittore, *Liber Sententiarum*, IV (PL CLXXVI, 120); cf. Beda, *In Luce evangelium*, PL XCII, 535.

[82] „unus quem providerat ... consolabantur": libera elaborazione di Bernardo, *Sermo IV in festo omnium sanctorum, De sinu Abrahe*, PL CLXXXIII, 471 segg.: „... cum Salvator in Evangelio de Lazari anima loquens, non sub altare Dei, sed in sinum Abrahae dicit eam ab angelis deportatam (*Luc.* XVI, 22) ... sed providerat eis Dominus

in inferno ipso locum quietis et refrigerii, chaos magnum firmans inter sanctas illas animas, et animas impiorum. Quamvis enim utraeque in tenebris essent, non utraeque erant in penis; sed cruciabantur impii, iusti vero consolabantur ... Hunc ergo locum, obscurum quidem sed quietum,sinum Abrahae Dominus vocat".

[83] Glossa ordinaria a *Ps.* XXXVI, 1.

[84] Bernardo, *Sermo IV* cit. (nota 82):„... licet neminem oporteat dubitare, longe alium hunc sinum esse, quam illum: quippe cum ille in tenebris, hunc in luce multa; in inferno ille fuerit, iste in coelo" (472).

[85] Glossa ordinaria a *Luc.* XVI, 22: „Sinus Abraham requies est patrum: in qua recumbunt venientes ab oriente et occidente cum Abraham, Isaac et Iacob". Per „venientes ... Jacob", cf. *Luc.* XIII, 28–29.

[86] Sull'origine e sull'uso del Cantico Pasquale „Cum rex glorie Christus debellaturus", ved. voce „Descente du Christ aux enfers" in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie* (edito da F. Cabrol e H. Leclercq), t. XII, parte 1ª, Parigi 1920, col. 690. Il Cantico si trova anche in PL CCVIII, 927–928 attribuito a Martino di Leon. La sua fonte è il *Sermone sulla Pasqua* CLX attribuito ad Agostino (Pseudo-Agostino: PL XXXIX, 2059–2061), e se ne può trovare una fonte remota (discesa agli inferi) nel Vangelo di Nicodemo, XXI. Prima della citazione del Cantico, nell'introduzione alle nuove argomentazioni Nicola ricorre alla frase „falcem mittere... alterius" che troviamo nelle *Decretali* di Gregorio (1, 6, 31; Fried. II, 77).

[87] „de quo corvi sustentantur et gaudent, ut dicitur: de morbo medicus, gaudet de morte sacerdos", Hus, 159.

[88] Ved. voce „Mort" in *Dictionnaire*, t. XII, parte 1ª, paragrafo 6 „Messe des Morts", col. 33. L'offertorio „Domine Jesu Christe" di stile ecclesiastico non è stato tratto dalla Scrittura ed era già in uso nel sec. X, in una forma identica a quella citata da Nicola.

[89] La citazione non si trova nella *Summa* Magistri Rolandi di Rolando Bandinelli, poi Papa Alessandro III (rist. Aalen 1962 dell'ed. a cura di F. Thaner, Innsbruck, Praga 1874). Forse si tratta della *Summa* di Alessando di Hales che Nicola cita ne *De quadruplici missione* (ed. Sedlàk, p. 110): „in prohemio sui *Doctrinalis*", dice.

[90] In *Sexto Decr.* 2, 5, 1, § I Solet autem inter scholasticos dubitari (Fried. II, 999); *Glossa ord.* (Johan. Andr.): „A nonnullis Scholasticis ... vel imperitis conflictum rationum habentibus, sic supra de rest. spo. c. Frequens (sopra cit.). Additio: De quibus Philosophus: Dubitare de singulis non est inutile".

[91] Girolamo, *In Ev. Matt.* XXIII, 35–36 (PL XXVI, 180), citato poi anche nelle *O.T.* (ed. Lydius, p. 69, ed. Molnár, p. 114): „hoc quia de Scripturis non habent auctoritatem eadem facilitate contemnitur qua probatur".

[92] Per il riferimento a Crisostomo ved. piu avanti n. 172. Nei *Puncta* un tema simile al „De Festo malorum" si ha nella trattazione: „Restat iam videre de amatoribus mundi et gaudio mundano" (*ms.* IV G 15, ff. 34 v – 35 v). Nel „de paucitate electorum" dei *Puncta* troviamo la citazione *Judith* VIII, 21–27 sopra inserita nel testo (corrispondente quas letteralmente alla Volgata, salvo qualche trasposizione e leggere variazioni): „Qui pie volunt vivere in Cristo, persecucionem paciuntur, unde dicitur Judith VIII: Memores...", Il tema è ripreso nei trattati derivati dai *Puncta* del *ms.* X D 10 (ff. 201v, 211 v). Nicola, che è qui molto vicino alle intenzioni ed espressioni poi del *De imitatione Christi*, si inspira a Simone de' Fidati da Cascia (de Cassia) che nel cap. VII *De vita christiana* scrive contro „divites et mundi amatores" iniziando con *Luca* VI, 24: „Vae vobis divitibus". Nicola ha lo stesso incipit (f. 34 v) e cita poi Simone da Cascia: „Mali volunt hic ante vigiliam facere festum volentes in hoc seculo gaudere temporaliter, ideo in futuro seculo faciunt vigiliam pro festo quod hic habuerunt... loquor mundi amatoribus". Non solo il concetto, ma anche la terminologia di Nicola in questo punto dipende dall'agostiniano italiano.

[93] Nell' *Apologia* Nicola scrive: „Communiter enim sunt incrassati, impingwati,

dilatati, qui recalcitrant derelinquentes Deum" (*ms.* IV G 15, f. 176 v[a]). — Nel *De quadruplici missione* si ha il riferimento alla fonte dell'espressione: *Deut.* XXXII, 15 che nell'*Apologia* è citato come *Deut.* XXXIII, trascritto da Hardt (III, 621) come *Di.* XXXIII (come se si trattasse del *Decretum*!): „Incrassatus, impingwatus, dilatatus dereliquit factorem suum et recessit a Deo salutari suo". Il fatto che M. sia un Canonico, fa pensare a Stefano Páleč (che fu Canonico in Ognissanti a Praga), tenace oppositore di Hus dal tempo della critica del Maestro nei riguardi della predicazione delle indulgenze del 1412 (prima gli era amicissimo). Il Páleč fu pure a Costanza, come è noto, promotore, con Michele de Causis (senza dimenticare Maurizio Rvačka) della condanna di Hus (e prima ancora, come fa supporre Nicola di Cerruc, del suo imprigionamento). — Al f. 42 r del ms. III G 8 (*De purgatorio*) si è letto che V. fa appello alla riverenza e amicizia di antica data di M.: il che è spiegabile, nell'ipotesi fatta, vedendo in V. sia Nicola di Cerruc, sia Jacobello, legati per consuetudine di studi e di lavoro comune a Páleč prima della sua rottura con Hus.

[94] Ms. IV G 15, f. 209 v. Nicola cita la fonte del termine „assissinos": Nelle *Decretali* di Papa Gregorio (De Clericis non residentibus in Ecclesia vel praebenda), 3, 4, 16 „Quum ad hoc sint" (Fried. II, 464) si ha la prescrizione: „Unde mandamus, quatenus ... absentes canonicos et *assisios* revoces ad residendum in ecclesia supra dicta...". Giovanni Andrea (al quale Nicola fa riferimento) nel *Comment. in Tertium Decr.* (cap. XVII cit.) alla parola „assisios" commenta: „Assisios, ab absideo, assides: quia quicquid canonici faciant, ipsi semper assident et deserviunt, unde dici possunt assisii, quasi asini: quia portant pondus diei, et aestus, de deci. c. I vel dicuntur quasi assassini, sicut enim illi exponunt se morti dominis obediendo etiam in malum, de homici, pro humani, li. 6, sic etiam isti ducendo mulierculas dominis suis canonicis, quod quam pestiferum sit, legant in auct. de len. coll. 2, ut illi corporum, isti vero animarum assasini dicantur secundum Hostiensem" (ed. Venezia 1581, f. 20 v). Per il „De lenonibus" ved. *Liber autenticarum.* coll. III, tit. I (Nov. Const. XIV), ed. Kriegel, Lipsia 1868, 94—97. Un motivo dei sermoni „super requiem" di Nicola entra nel *Querite primum regnum Dei* (ed. Nechutova, p. 56): „... confidentes ... in missacionibus, in vigiliis, in tot vel tot requiem, indulgenciis...". Nicola si richiama qui a Matteo di Cracovia (a indicare la tradizione tipicamente boema del suo Riformismo) che nel *De frequenti Communione* (ed. Wł. Seńko e A. L. Szafrański in „Materiały do Historii Teologii Średniowiecznej w Polsce" I, pp. 354—409) condanna le vane pratiche di pietà (*op. cit.*, p. 408). E nel Sermone elaborato nel *Querite* al punto citato Nicola passa al commento a Luca XIII, 24 „Contendite intrare per angustam portam" e condanna „fiduciam ... in tot missas sive requiem sive indulgencias sive carrenas".

[95] Alcuni motivi sono presi dalla parabola „Homo quidem erat dives, qui habebat villicum". *Luc.* XVI, 1—8. Dice il Villico: „Fodere non valeo, manducare erubesco" (XVI, 4).

[96] Cf. *Joan.* X. 1: „Qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde: ille fur est et latro"; *Mat.* XXI, 12: „Et eiciebat omnes vendentes et ementes in templo" (così *Marco* XI, 15; *Luc.* XIX, 45; *Jo.* II, 14). — Nei *Puncta* (ms. IV G 15, f. 4 r) si ha la citazione di Agostino in Ca. 2, q. 7, c. 30 (Fried. I, 492) dove si accenna ai corvi: „Corvi de morte pascuntur".

[97] *Apologia* ms. IV G 15, f. 171 r: „Unde dicit Archidiaconus secundum quod allegat eum Jo. An., de elect. Fundamenta li. VI (*Sext. Decr.* I, tit. 6, cap. 17 Fundamenta; Fried. II, 957) in *Novellis.* De hoc per eum de Cons. di. 1 Ecclesia (*Decreti* III Pars, De cons. di 1, c. 8 Ecclesia; Fried. I, 1296), ponens differenciam inter Ecclesiam et synagogam quod ecclesia nomen grecum in latino sonat, id quod convocacio quia ad se omnes vocat et dicitur Katholica quod sonat id quod universalis: convocari autem quippe est utencium racione et sic in Ecclesia populus fidelium ad veram fidem ad Dei iudicium ad Christi convivium convocatur. Hec ibi". La citazione era gia nella *Replica al Rettore di Korbach* (*ms.* D 118, f. 29 r). — Sempre nell' *Apologia.* al f. 174 r

si sottolinea ancora il significato di „Ecclesia" come „Congregatio fidelium": „Et talis Ecclesia non potest non esse". — Wyclif nel *De Ecclesia* (p. 419), citando Giovanni Monaco afferma che „Ecclesia est convocatio fidelium quia omnes fideles ad se vocat, cum extra illam non sit salus" (in riferimento al capitolo del Libro *Sext. Decr.* citato sopra da Nicola). Definizioni simili con relativa dottrina (implicante pure un certo Conciliarismo) erano abbastanza diffuse nella tradizione canonista.

[98] *Flores temporum, in Corpus historicorum Medii Aevi* editum a J. Georgio Eccardo (I, Francoforte e Lipsia 1746), 1594: „Pelagius II Papa LXV sedit annos III menses XI. Constituit ut memoria defunctorum habeatur in omni missa". Al cap. 16 della *C. T.* si parla di un tempo „dopo il 508", e nel *Purgatori soyma* valdese (ms. 208, f. 101 v) corrispondente alla *C. T.*, si legge: „Mas Pellagius papa I 568 se legis luj haver ordona que en la messa se facza recordancza de li mort". Si tratta di Papa Pelagio II (579—590). Al 568 fa riferimento Jacobello nel *De cerimoniis* (*Studie a texty*, II, p. 157): „Item Pe[l]agius II a. D. DLXVIII constituit ut memoria defunctorum fiat in omni Missa post elevacionem hostie salutaris".

[99] „ut docet experiencia ... pena augetur", Hus, 159. La frase „sicut corvi de cadaveribus, quia medicum morbus et sacerdotem cadaver pascit" in Hus è completata dal proverbio „de morbo medicus, gaudet de morte sacerdos", da Nicola inserito in testo precedente (ved. nota 87).

[100] „Ad quid enim valet... evadant", Hus, 159.

[101] „ad quid valet... clericus unus", Hus, 159.

[102] „Ad quid valet sacerdotum... pulvinaribus", Hus, 159.

[103] „Ad quid pulsacionis... exteriores", Hus, 159—160.

[104] „Ad quid sacerdotum... iustorum et cetera", Hus, 160.

[105] „Idco dicit Augustinus... in Abrahe gremium", Hus, 160—161. Ved. PL CXCII, 949 (Pietro Lombardo, *IV Sent.*): „De pompis vero exequiarum idem Aug. ita dicit: Pompa funeris, agmina exequiarum, sumptuosa diligencia sepulture vivorum sunt qualiacumque solatia non adiutoria mortuorum". Ved. Agostino, *De civitate Dei*, Li. I, 12, 1 (PL XLI, 26). Cf. Wyclif, *Sermones*, IV (Sermone II, p. 18), *De civili dominio*, IV, p. 630, e Hus, *In IV Sent.* (p. 712) e letteratura ussita in genere.

[106] „Ad quid eciam hodie ... nec inducit" cf. Hus, 162.

[107] *De usura*, ms. X D 10, f. 225[b] r — 225 v[a]. Al c. 1 della stessa q. 5 citata nel testo si legge: „Nolite velle elemosinas facere de fenore et usuris". Nella glossa iniziale al c. 2 si dice poi „quod vero elemosynae non sint faciendae ex quolibet malo aquisito".

[108] „Nec inducit ... Hec Augustinus", Hus, 162. La citazione „quicumque vult" di Agostino anima spesso l'impegno pauperistico dei riformatori medioevali della linea Wyclif — Hus. In Wyclif si trova per esempio nelle *Conclusiones triginta tres de paupertate Christi, Conclusio* XIV (*Opera minora*, p. 36) e *Conclusio XIX* (*Opera minora*, p. 64), In argumenta Wilelmi (*Opera minora*, p. 418).

[109] *De usura*, ms. X D 10, f. 222 r[b] (con citazione tra l'altro del testo agostiniano „Quicumque vult", ricordato nella nota precedente, a sostegno della dottrina della prevalenza della legge di Cristo sulla legge umana).

[110] „O Augustine ... sui appostoli": Hus, 162—163. Sulle citazioni dei canoni ved. anche Hus, *In IV Sent.*, p. 719. La citazione complessiva, che è una libera composizione dei tre canoni 9—10—11 della q. 2, è meno completa nel Sermone *Dixit Martha* dove manca: „quasi egencium necatores ... habendi sunt". — Sull'insegnamento di Nicola a riguardo del tema a lui così caro dell' *Imitazione di Cristo* (unico modo per aderire al messaggio evangelico) vedasi mio articolo *Contributo allo studio delle fonti sull' Ussitismo* „Studia Źródłoznawcze", 20 (1975), nota 13 a p. 169. Accenni alla tematica dell' *Imitazione di Cristo* nell'ideologia ussita si hanno in A. Molnár, *Réflexion sur la notion de vérité dans la pensée de Jean Hus*, „Listy Filologické", 88 (1965), p. 129. Il mio discorso segue quello di Molnár nell'illustrare la fortuna dell'esametro „Omnis

Christi actio, nostra est instructio", Ved. anche Kaminsky, *Master Nicholas*, p. 59 alla nota 2 a.

[111] „Causa autem laudabilis ... est resistendum", cf. Hus, 161. Il noto tema dei tre nemici dell'anima: diavolo, mondo e carne è trattato da Hus in apposito sermone o trattatello (Hus, *Opera*, 2ª ed., I, 45).

[112] Il termine „tercio" non è legato a precedenti „primo" e „secundo", se non in Hus. Anche in Wyclif (da cui dipende il passo di Hus ripreso da Nicola nella elaborazione del Maestro) c'è l'omissione di „secundo" e „primo" (*Sermones*, IV, p. 94).

[113] „Quid, rogo, valet ... peccabis", Hus, 161.

[114] Ved. alla fine del *Prologus Galeatus*: „Facile contemnit omnia qui semper cogitat esse moriturum" (PL XXII 549; Biblia sacra vulgatae editionis ... con le introduzioni di Girolamo, Venezia 1767; *Epist. LIII ad Paulinum* de studio Scripturarum, PL XXII, 549).

[115] *Puncta*, ms. IV G 15, ff. 32 v – 34 v, ove si parla sul distacco dal mondo, sul dovere della penitenza, della contrizione e dei tre tipi di „pianto" morale del cristiano (in corrispondenza al triplice pianto di Cristo).

[116] „Nam constat ... ex malicia vite sue", Hus, 161–162.

[117] Le argomentazioni che seguono sono parzialmente riprese da Nicola di Pelhřimov alla fine del cap. 37 della *C. T.*, cosí come la tesi di M. a proposito di *Mat.* V, 25–26 messa in bocca (nella *C. T.*) ai Maestri di Praga (utilizzata certamente da Rokycana). Al Salmo CIX, 1 accenna la *Glossa interlineare* a „donec" *Mat.* V, 25. In Nicola da Lira nella postilla allo stesso versetto di Matteo si legge (con piccole varianti rispetto a Nicola di Cerruc): „id est in presenti vita, id est nunquam exibis, quia in inferno nunquam est possibilis redditio".

[118] La stessa interpretazione troviamo in Wyclif, *De ordine Cristiano* (*Opera minora*, p. 137) ove si commenta il testo di Matteo come riferito al „carcere infernale", cosí come nella *Glossa* di Lira: „Et in carcerem mittaris, id est in penam infernalem".

[119] „yehenna", secondo Lira: „id est gehenne pena".

[120] Già in Hus, *In IV Sent.*, p. 722, troviamo l'accostamento di *Mat.* XVIII, 34 a *Mat.* V, 25–26: „Ubi quousque et donec, secundum expositores tantum valet sicud eternaliter, quia ergo eternaliter non salvat universum debitum usque ad quadrantem novissimum inclusive, eternaliter punietur". Nicola di Cerruc qui elabora (a commento di *Mat.* XVIII, 34; IX, 6; XVI, 16) glosse e commenti diversi che non sono nè la *Glossa ordinaria* nè quelle interlineare nè la Postilla di Nicola da Lira.

[121] Il passo dello Pseudo-Agostino recte: *De fide ad Petrum*, si trova pure, in citazione più ampia, nel *Querite primum regnum Dei* (ed. Nechutová, p. 37 con annotazione „non inveni in *De fide ad Petrum*, PL XL, 753–780"). In ed. Bassano, t. XVII, 1588; PL XL, 765 (ved. più avanti nota 143).

[122] „Ponamus quod duo sint ... ad superna": letteralmente trascritto nella *C. T.*, posto tra le argomentazioni dei Maestri di Praga (Rokycana) (inizio del cap. 39, ed. Lydius, p. 177).

[123] „Ex quo patet quod ... equalem gloriam": nella *C. T.* (ed. Lydius, p. 178) si ha: „Ex quo potest patere quid dicendum sit ad casum Magistrorum, quod videlicet ambo vadunt in coelum, licet non habeant equalem gloriam". La replica di Nicola di Cerruc, appena precedente, contro il caso sopra proposto da M. viene ripresa da Nicola di Pelhřimov nella *C. T.* (richiamo alla parabola degli operai chiamati al lavoro nella vigna in diverse ore, ma ricompensati poi in ugual misura: ed. Lydius, pp. 177–178).

[124] Recte: Pietro Lombardo, IV Sent., di. XLIX (PL CXCII, 957). In Nicola il testo di Pietro Lombardo è citato con qualche omissione:

Nicola: „differencie, omnes tamen eternam pacientur penam".

Pietro Lom.: „differentie; ita et in gehenna diversae sunt mansiones, id est supliciorum differenciae. Omnes tamen eternam pacientur penam".

Nicola: „Denarius est unus, quia unum est et summum bonum".

Pietro Lom.: „denarius est unus; sed diversitas est ibi mansionum id est differencia claritatis; quia unum est et summum bonum".
Nicola: „et ipse Deus"; Pietro Lom.: „id est Deus ipse".

[125] Le argomentazioni relative alla dottrina dei tre errori impliciti nella negazione del Purgatorio è tipica della tradizione polemica cattolica. Nicola attinge direttamente da Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder), *Expositio in Symbolum*, in cui leggiamo (ms. VIII B 11, f. 61 r– v): „Quinto patet error negancium purgatorium: dicunt enim quod statim vadunt ad celum anime post mortem vel ad infernum. Et addunt quod illi qui in caritate moriuntur, quantumcumque parva nulla pena [sic] post hanc vitam sustinebunt. Et ille error includit tres alios: primus quod nullum peccatum post hanc vitam remanet veniale; et secundus, quando dimittitur culpa, quod tunc ex toto dimittetur pena; tercius quod suffragia ecclesie non prosunt mortuis. — Contra primum Mat. 12: qui autem dixerit contra Spiritum Sanctum, non remittetur ei neque in hoc seculo neque in futuro. Hoc b. Gregorius libro 4° dyalogorum exponens dicit: hic datur intelligi quasdam culpas in hoc seculo, quasdam vero in futuro posse relaxari, sed quod potest relaxari est veniale, et hoc in futuro non erit alibi nisi in purgatorio. — Contra secundum dicitur I° Cor. 13 [recte. III, 15]: Si eius opus arserit, detrimentum pacietur, ipse tamen salvus erit. Item ibidem [III, 13]: uniuscuiusque opus quale sit ignis probabit. Si enim non salvatur nisi per ignem, ergo non sine pena. — Contra tercium, est laudabilis conswetudo Ecclesie et Greg. Libro 4° dyalogorum: ad preces sanctorum multi leguntur de purgatorio liberati". — Nella polemica antivaldese dell' Anonimo di Passau si parla pure dei tre errori: „De errore purgatorii surgunt tres errores: Primus, quod nullum peccatum sit veniale, sed mortale... Secundus error: Cum dimittitur culpa, dimittitur pena... Tercius error: quod suffragia non prosint... Mat. [12, 31]: Qui dixerit blasphemiam in spiritum sanctum, non remittetur ei, neque in hoc seculo neque in futuro. Ergo aliquod peccatum remittitur in futuro" (*Quellen zur Geschichte der Waldenser*, p. 102).

[126] Sul primo errore in Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder) e nell' Anonimo di Passau, vedi nota precedente n. 125. Le argomentazioni a favore del Purgatorio fondate su Matteo nel commento di Gregorio si hanno pure nel *Pantheon* (di Anonimo, da non confondere con l'omonima opera di Goffredo di Viterbo) probabilmente utilizzato da Nicola (ms. XII E 10 della Biblioteca del Museo Nazionale di Praga, f. 116 r) e già prima in Bernardo di Fontcaude, *Adversus Waldensium sectam* (PL CCIV, 828). Nella *C. T.* si attribuiscono ai Maestri di Praga i riferimenti a Matteo e Gregorio, come sopra (ed. Lydius, p. 158, al cap. 37; ed. Molnár, p. 174). Rokycana ai ff. 206 v, 208 v, 213 r e 215 v cita *Matteo* XII, 31 (ved. ed. Molnár, *C. T.*, p. 293) e a Gregorio fa riferimento al f. 208 v, secondo la citazione che ne fa Wyclif (*De civili dominio*, libro III cap. 27, in IV, pp. 634–635) a sostegno della dottrina del purgatorio (in connessione con l'autorità di *II Mac.* XII, 46). — Nicola comunque fa esplicito riferimento alla fonte della citazione del commento di Gregorio più avanti (G 48 r) che si trova nella Di. 25, c. 4 Qualis (Fried. I, 94).

[127] „Ponunt quasi fidem ... condemnaretur". Con un certo distacco, ma con commozione Nicola ricorda coloro che furono e sono condannati al rogo perchè rifiutano di credere al purgatorio e ha certamente presenti non solo i Valdesi ma anche i Catari (le numerose trascrizioni di opere anticatare nel sec. XIV e nel sec. XV nei Codici boemi attestano un risveglio cataro nelle zone di colonizzazione germanica in Boemia e Nicola era certamente a conoscenza dei processi contro valdesi e sospetti di Valdismo dell'ultimo decennio del '300, i suoi anni di studio superiore, di cui abbiamo testimonianze sicure, giá ricordate per la prima volta da Flacio Illirico, nei testi editi da D. Kurze, *Quellen zur Ketzergeschichte Brandeburgs und Pomererns*, Berlino 1975, con recensione in „B. S. S. V.", giugno 1976, n. 139, pp. 90–93). Nella *C. T.*, al cap. 16 (ed. Lydius, p. 42; ed. Molnár, p. 96) si dice: „Et multi fideles absconditi propter hoc quod illud purgatorium pro fide retinere noluerunt, sunt condemnati et incinerati".

Nicola di Cerruc non chiama „fedeli" gli eretici condannati: egli li ricorda perchè oggetto di un' ingiustizia in quanto condannati „senza ragionevole esame" e in nome di una dottrina del purgatorio che non farebbe parte dei dogmi. Nicola non è contro la condanna dei veri eretici (e le sue parole contro l'eresia simoniaca sono di rigida scomunica). Ved. pure nota seguente, per la dipendenza da Hus.

[128] Cf. Hus, *Defensio articulorum Wyclif*, in *Polemica*, p. 143: „Quia scienter vel sine racionabili examine condempnare veritatem in magnum salutis vergit periculum dicente Domino *Luc.* 6°; Nolite condempnare, et non condempnabimini", ideo ad effugiendum huiusmodi periculum Pragensis Universitas, que est Rectoris, magistrorum, doctorum, baccalariorum et studencium communitas, in generali congregacione condempnacioni per doctores facte in pretorio non consenciens racionabilitatem condempnacionis a prefatis doctoribus expetit, ut cuiuslibet articuli 45 articulorum Scriptura, auctoritate vel racione infallibili edoceant falsitatem. Quo facto prefata Universitas condempnacioni huiusmodi consenciet tamquam iuste". E ancora, p. 144: „Ex isto dicto traxit et conclusit Pragensis Universitas, quod non vult condempnacionem 45 articulorum, factam per doctores in pretorio, tamquam iustam et veram accipere, nisi condempnatores ipsam pro quolibet articulo de 54 articulis per sacram Scripturam probaverint vel per probabiles raciones". — Hus aveva perso la protezione del re Venceslao IV e i suoi nemici (già amicissimi) Stanislao di Znojmo e Stefano Páleč trovarono il modo, dopo un inutile tentativo di conciliazione fatto dal Re tra wyclifiti e antiwyclifiti, che fosse adunata un'Assemblea deliberante nel Pretorio di Praga il 16 Luglio 1412, dove, come già era avvenuto nel 1403, furono condannati 45 articoli tratti dalle opere di Wyclif. La maggior parte dell' Università col Rettore Marco di Greč non aderì a questo giudizio di condanna e in successiva riunione al Collegio Carolino nell' Agosto dello stesso anno si dichiararono „buoni" gli articoli condannati. Hus partecipò alla difesa con tre lezioni di cui la prima fu intitolata da Flacio nella sua edizione delle opere di Hus *De predicatione et auditione Verbi Dei*: dall'inizio di questa lezione sono prese quelle frasi che Nicola rielabora nel suo *De purgatorio*, e possiamo credere che egli fosse presente alla discussione, senza partecipazione diretta esteriore (secondo il suo impegno di non interessarsi agli aspetti politici cittadini delle lotte ideologiche della fazioni praghesi e boeme). Dalla prima lezione della Difesa Nicola attinse molto per il suo *De quadruplici missione* („Prima missio"): da quest' opera e dai *Puncta* trarrà ampi spunti per le sue argomentazioni Ulrico di Znojmo nel discorso tennto al Concilio di Basilea nel 1433 (edito da Bartoš nel 1935 in *Orationes quibus Nicolaus de Pelhřimov, Taboritarum Episcopus et Ulricus de Znojmo Orphanorum Sacerdos... anno 1433 ineunte defenderunt*).

[129] Possiamo ritenere che in queste poche rige si esprima la posizione teologica di Nicola relativamente alla dottrina cattolica del Purgatorio: un sereno coraggioso dubbio su una materia teologica opinabile in attesa di informazione sicura della legge di Dio.

[130] *De quadruplici missione*, ed. Sedlák, pp. 103, 110. Nella *C. T.*, al cap. 37 (ed. Lydius, p. 158) ritroviamo l'espressione di Nicola di Cerruc: „Sed notum est apud theologos... non subiacet", e tutta l'argomentazione che segue.

[131] „Quare merito Mar. ewangelista... per dictum Gregori", ripreso in *C. T.*, al cap. 37 (ed. Lydius, p. 159).

[132] Si parla dell'illuminazione degli espositori della Scrittura nel Trattatello (o Capitolo di un grande Trattato) di Nicola (o di discepolo che ha elaborato i *Puncta* del Maestro) *De comparatione theologiae ad artes* (ms. X D 10, f. 198 r^{a} — v^{b}) con richiamo alla Di. XXXVII del *Decretum*, c. 7 „Legimus" e c. 10 „Si quis gramaticam artem vel dialecticam", di Girolamo (Fried. I, 136, 138). Nel *De quadruplici missione* (p. 105) c'è il discorso dei „duplices doctores" e si cita la Glossa di Lira a *I Cor.* XIV, 1 „qualiter utendum sit donis prophecie et lingwarum" che vien riferito all'esposizione della Scrittura: „Quod si alii revelatum fuerit sedenti, id est alicui de auditoribus facta

fuerit revelacio per Spiritum Sanctum de aliquo pro edificacione proponendo, prior taceat dando illi locum loquendi. Et subditur causa: Potestis enim omnes revelacionem Spiritus Sancti habentes per singulos prophetare, unus post alium. Et usus prophecie hic accipitur pro proponere verbum exhortacionis ad plebem sacras scripturas exponendo, ut omnes discant qui audiunt et omnes exhortentur ad hoc apti. Hec ibi in textu et per Liram in glossa" (pp. 112–113). – Nel *De iuramento* (p. 90) si pone in sospetto chi parla con interpretazione errata della Scrittura e si cita la Di. 9, c. 3 „Noli" di cui sopra nel testo, come pure i cc. 9 e 2 della stessa Distinzione e soprattutto il. c. 5 „Alios autem ita lego, ut quantalibet sanctitate..." che anche Hus ama frequentemente citare (ad es. nella *Defensio* dei 45 articoli di Wyclif, *Polemica*, p. 144; *Contra octo Doctores*, *Polemica*, p. 378; *De Ecclesia*, p. 106; *Recommendationes* etc., p. 191) e che ritroviamo nella *C. T.* al cap. 25 (ed. Lydius, p. 98; ed. Molnár, p. 134). – Nicola chiama eretico „quicumque aliter scripturam intelligit quam sensus spiritus sancti flagitat". Ved. *Replica*, ms. D 118, f. 4 v; *Tabulae*, ed. Kaminsky, p. 47; *Sermo ad clerum*, ms. IV G 15 f. 154 r; nel *Super Pater Noster*, stesso ms. f. 80 v; nel *De usura*, ms. X D 10, f. 223bisr. Egli attinge direttamente la definizione e il commento che l'accompagna al *Decretum* e precisamente alla Ca. 24, q. 3, cc. 27 e 30 (Fried. I, 997–998). Kaminsky nell'edizione delle *Tabulae* segnò il testo citato come tratto da fonte „non inventa". Per la parte della *Glossa ad Apoc.* VI, 5 il commento citato da Nicola si allinea con quello dell' *Opus arduum* (ms. V E 3, ff. 56 v – 57 r) e con quello riportato dall'anonima *Glossa super Apocalypsim ex dictis variorum* ... (ms. 1417 della Biblioteca Jagellona, ff. 530–532).

[133] „Et de argumento a contrario sensu ... per doctores", ripreso nella *C. T.*, al cap. 37 (ed. Lydius, p. 159; ed. Molnár, p. 174). – Nicola con il „per doctores" fa riferimento alla *Glossa ordinaria* a „immoderatas" (*Decr. Greg.* 5, 19, 18 sopra citato, in corpore): „Ergo moderatas videtur permittere, a contrario sensu. 25 di. cap. Qualis, ff. de iudi. l cum Pretor. Quod non est verum, supra eod. cap. post Miserabilem, et ita cessat hoc argumentum a contrario sensu". Nel margine della *Glossa* si legge: „Vel fuit hoc dictum, quia quaelibet usura censetur immoderata et gravis, sec. Host. Jo. An." (l'annotazione si trova nel Commento al Libro V delle *Decretali di Gregorio*, al passo citato, di Giovanni Andrea, edizione di Venezia del 1581, f. 77). Nella *Glossa ordinaria* alle *Decretali* si cita il *Digestorum liber* V („De iudiciis"), tit. 1, lex. 12 „Cum Pretor" (ed. Kriegel I, 137) dove nella *Glossa ordin.* a „videtur" si legge: „Non quod quibusdam prohibetur, aliis concessum videtur. Sic ... in *Decr.* XXV di. „Qualis"... Sic e contra quod in uno conceditur, non aliis negatur".

[134] Guido da Baisio, *Rosarium super Decretum* Ca. 18, q. 2, c. 1 „Consaldus: incipit hic secunda pars questionis. Tradidit: dicitur quod hic vocat argumentum a contrario sensu. Et circa hoc sic distingue: determinatio posita in iure aut refertur ad ius, aut ad factum. Si ad ius, valet argumentum a contrario sensu ... Si ad factum, non valet argumentum a contrario et in hoc casu exprimit causam faciendi" (al passo citato, edizione di Lione 1549).

[135] Cf. *Glossa ordinaria* a Di. 1, c. 5: „judicandum est non exemplis, sed legibus". Cf. pure *Glossa ordin.* a *Decr. Greg.* 1, 2, 1: „Judex in iudicando quandoque debet uti suo sensu, proprie accepto vocabulo, dum tamen secundum leges et iura pronunciet". La sentenza „non exemplis sed legibus indicandum est" è anche nell' *Apologia* (ms. I V G 15 f. 169 r^{b}) attinta col contesto della *Replica* (ms. D 118 f. 22 v) dove si ha l'indicazione della fonte, il c. „De sententiis" (nel *Codex* „De sententiis et interlocutoribus mnium iudicum", VII, 45, 13 „nemo iudex"; ed. Kriegel II, 487). Alla sentenza e al *Code x* fa riferimento la Glossa dell' Accursio (*Digestum*, lib. 1°, tit. 18, 12 „De officio praesidis", ed. Kriegel I, 76) al „sed licet... fieri debeat". Nicola cita nella *Replica* tanto il *Digestum* quanto il *Codex*.

[136] Ved. sopra, per il „secundus error", nota 125 al cap. V, 6.

[137] Wyclif applica il passo paolino al Purgatorio, *Sermone* LV (IV, p. 432).

[138] Nicola di Cerruc elabora qui in una sola Glossa le due a *I Cor.* III, 13 e 15. Cf. pure Hus, *In IV Sent.*, p. 715, *Dixit Martha*, p. 164, e anche Bernardo di Fontcaude, PL CCIV, 833. Nella *C. T.* si citano *I Cor.* III, 13–15 e la relativa Glossa, ma in altri contesti (ai capp. 17–18).

[139] Cf. Wyclif, *De civili dominio*, lib. III, cap. XXVII (IV, p. 633): „Quem textus Augustinus frequenter et ceteri doctores concorditer exponunt. De purgatorio patet Enchiridion XII (rectius cap. LXIX), super Psalmo LXXX (rectius in *Psalmum* CIII et in *Psal.* XXXVII), XXIII De Civitate Dei capitulo XXVII (recte *De civit.* XXI, cap. XIV, XVII) et alibi".

[140] Pseudo-Crisostomo, *Opus imperfectum*, Hom. III *in Matth.* III (PG LVI, 654–655; ed. Basilea II, 763–764), Hom. V *in Matth.* IV (PG LVI, 622; ed. Basilea II, 773, 774). – L'Omelia III è citata nei due frammenti iniziali „Non mox qui in aqua ... Job et Thobias", „Alii in cogittacionibus perversis aut in desideriis (om. in PG e in ed. Basilea „aut in desideriis") aut in diffidenciis... (e Nicola omette qualcosa come la citazione *Ps.* LXV, 10 di PG ed ed. Basilea) super terram". Segue la citazione dell' Om. V *in Matth.* IV con qualche fondamentale variante rispetto al testo PG ed ed. Basilea dove leggiamo: „... noli scandalum pati, nec dicas: quomodo heretici nunquam persecucionem paciuntur, sed semper fideles? quomodo mali homines nunquam periclitantur, sed semper boni?..." In Nicola cadono i punti interrogativi data la sostituzione del „quoniam" al „quomodo". Il senso fondamentale corre e gli amanuensi del D 52 e del 102 di Brno non han tentato qui la correzione come invece han fatto sostituendo „propriis" (D, M) all'errato „pro peccatis" di G, e „demendatur" (D) al „mutatur" (G, M). Si conferma la buona attendibilità del Manoscritto III G 8, non sottoposto a tentativi di correzione dove il testo appare oscuro. – Nella PG il versetto „Beatus homo quem Deus arguit super terram" è annotato con *Ps.* XCIII, 12, ma si tratta di una citazione a senso, ispirata a contenuti di detto Salmo XCII e di altre parti della Bibbia. – Nella *C. T.* (cap. 39, ed. Lydius, p. 181) c'è un breve riferimento allo stesso passo dell' Om. III dell' *Opus imperfectum* citato sopra da Nicola.

[141] Agostino, *De civitate Dei*, XXI (PL XLI, 745–746), con lieve differenza iniziale.

[142] Pseudo-Agostino, *Speculum peccatorum* (Augustini *Opera* ed. Bassano, XVII, 1884).

[143] Già si è visto che tanto Wyclif (*De civili dominio*, IV, p. 637), quanto Hus (che segue il testo di Wyclif, *Dixit Martha*, p. 165) insistono sul concetto che solo nella condizione di esseri esistenti nella vita di questo mondo si è nella capacità di meritare. Il testo citato era già parzialmente riportato al cap. V, 4 (vedi nota 121) e lo si legge nel *Querite primum regnum Dei* (p. 37).

[144] Si è già visto al cap. I, 3 il passo *Eccle.* XI, 3 legato al testo gregoriano.

[145] Cf. Girolamo, *In Ecclesiasten*, PL XXIII, 1157–1158, con uguale senso, ma altre parole.

[146] Cf. pure *C. T.*, inizio del cap. 18 (ed. Lydius, p. 61; ed. Molnár, pp. 108–109). Ved. Cipriano. *Liber ad Demetrianum*, PL IV, 582 (posto tra le argomentazioni ereticali in Campanella, *De sacramentis*, V: *De purgatorio*, p. 30).

[147] Il testo gorrano non si trova (se non in parziali corrispondenze) nell'ed. Nicola Gorrano, *In Quatuor evangelia commentarium*, Anversa 1617, nè lo si ha nei vari *In Mattheum* di Nicola da Gorra dei Codici del Museo Nazionale di Praga del sec. XV (del tempo di Nicola di Cerruc) e di altre Biblioteche.

[148] Hus, nel Sermone della Domenica „in Passione Domini" (*Collecta*, p. 161) parla dell'assoluzione dalla pena e dalla colpa della peccatrice e poi si dilunga nel tema per concludere che Cristo „per proprium enim sanguinem operatus est mundi purgacionem, inferni spolacionem, celi reseracionem, iudicii evasionem". – Ancora in Hus, *In IV Sent.*, leggiamo (p. 599) (a proposito della contrizione): „Unde potest contricio tantum incendi, quod non solum culpa, sed eciam tota pena dimitteretur, hoc autem

potest fieri dupliciter: uno modo ex parte caritatis, que displicenciam peccati causat, quia sic contigit caritatem incendi, quod contricio inde sequens meretur absolucionem ab omni pena". Il passo si trova anche nei *Puncta* (in probabile dipendenza di Nicola di Cerruc da Hus), in un contesto corrispondente a quello analogo del commento *In IV Sent.* (ms. IV G 15, f. 34 v^{b}), dove Nicola conclude: „hec generalis sentencia theologorum".

[149] „Quomodo Agnus Dei tollit peccata mundi", in *Puncta* ms. IV G 15, f. 41 v^{a}: „Nam Joannes dicit: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi, solus et non alius...": „et quomodo Verbum Dei dimittit peccata", in *Puncta*, f. 41 v^{b}: „... Verbum Dei dimittit peccata, id est filius Dei qui dicitur Verbum... vel eciam verbum id est predicacio que ... est consolacionis et per consequens remissio..." (dal capitolo „De potestate ligandi et solvendi", nel frammento: „Triplex est iudicium", chiaramente ispirato al canonista Enrico Bohic, *Distinctiones super 5 libros Decretalium*, Lione 1498, liber V, f. 91 d.). Federico Eppinge ebbe caro questo tema che inserì nel *Credo communionem sanctorum* introdotto in blocco da Hus nel *Tractatus responsivus* (ed. Thomson, sotto il nome di Jacobello, p. 126). Il canonista Enrico era uno dei Maestri studiati dal gruppo tedesco della Rosa Nera di Praga e ancora oggi si ha un Codice alla Biblioteca Universitaria di Praga, il V B 17 del 1407 circa, appartenuto al Maestro Federico Eppinge (come dice una nota a mano sul f. 1) dove si trovano Henrici Bohic *Distinctiones primi Libri Decretalium* (ff. I r – 210 v) e ancora (altra opera cara ai Dresdensi e in particolare a Nicola di Cerruc) *Guilelmi de Monte Lauduno Sacramentale* (ff. 224 r – 297 r). Non è inverosimile l'ipotesi che il Codice sia stato ereditato e usato dopo la morte del Maestro Federico dallo stesso Nicola di Cerruc.

[150] Nella *C. T.* il passo IX, 1 dell' *Ecclesiaste* si trova in altro contesto ma nello stesso senso (al cap. 19, ed. Lydius, p. 65; ed. Molnár, p. 112): occorre impegnarsi nelle buone opere e nella penitenza perchè non siamo certi del piano predestinante di Dio nei nostri confronti.

[151] *Puncta*, ms. IV G 15, f. 34 v^{b}.

[152] Poco sopra (in questo paragrafo) c'è il riferimento a Davide, ma manca quello a Pietro. E'corrente nella tradizione cattolica degli scritti sulla penitenza l'accostamento dei riferimenti al pentimento di Davide e di Pietro come risulta nel testo seguente e come meglio è espresso al f. 58 r (fine) e 58 v (inizio).

[153] In Hus, *In IV Sent.*, p. 592, viene citato un sermone attribuito a Cipriano in cui troviamo le frase qui inserita nel contesto del sermone attribuito a Crisostomo: „O penitentia... omnia ligata tu solvis, omnia soluta tu reservas, adversa tu mitigas, confusa tu lucidas, desperata tu animas" (con qualche variante). Accenni al contenuto citato si trovano però nel *Sermone De poenitentia* di Giovanni Crisostomo (Omelia XXXV, PG LXIII, 833–840).

[154] *Puncta*, ms. IV G 15, ff. 33 v – 34 v (verso la fine delle argomentazioni sulla contrizione), f. 37 v (verso la fine del capitolo sul canto e la preghiera) ff. 39 v – 40 r (sulla seconda parte della penitenza). Tuttavia non si può parlare di discorso „ampio".

[155] Pietro Lombardo, *IV Sent.* PL CXCII, 893.

[156] Pietro Lombardo, *IV Sent.*, PL CXCII, 873.

[157] Le glosse sono tratte dalla *Postilla* di Nicola da Lira a Zacaria X.

[158] Nicola da Lira a *Jo.* XI, 52: scilicet „per diversos ritus gentilium".

[159] Hus nel *De Ecclesia*, p. 18, fa riferimento a *Jo.* XI, 52 citando il commento di Agostino sul passo (PL XXV, 1758). In Nicola tuttavia si vuol affermare la volontà e capacità salvifica di Cristo per tutti e solo successivamente si passa al tema della predestinazione, mentre in Hus si accenna ai „figli della predestinazione" nella presentazione del testo giovanneo.

[160] Nicola da Lira a *Jo.* V, 15: „Dicunt aliqui quod hoc fecit maliciose, sed hoc non est verum quia illos quos Dominus sanavit, corpore sanavit et mente, unde de isto dicitur *Jo.* VII, 23: Totum hominem salvum fecit in sabbato".

[161] Nicola di Cerruc ricompone la Postilla di Nicola da Lira con omissioni e piccole varianti. Wyclif, citando *Ro.* IX, 21 (*De civili dominio*, IV, 595), intende ammorbidire la rigidità del predestinazionismo paolino che invece Nicola di Cerruc accetta, almeno in questo punto (più avanti, al f. G 58 r, insisterà sulla possibilità della libera scelta della dannazione o della salvezza da parte dell'uomo: „quod voluerit, dabitur ei"). Wyclif tra l'altro annota (rifiutando pure la possibilità del segno esteriore della scelta da parte di Dio che invece Nicola di Cerruc ammette nella professione della carità): „Notandum tamen quod neminem sic indurat in via citra peccatum finalis impenitencie quin posuit in sua libera potestate utrum salvari voluerit vel dampnari; nam preordinacio dura non absolute necessitat, sed necessitate ex supposicione cum qua stat potencia ad oppositum... Et ita sicut predestinatus vel prescitus, ita non scit hic utrum sit simpliciter absolutus sed spem debet habere et signum firmans spem talem... Et ne quis presumat ex scintilla istorum signorum peccare audacius, posuit Deus probabilitatem in hiis signis et non absolutam veritatem connexionis".

[162] Ved. Agostino, *Super Joh. Tract.* XXVI, 2 (PL XXXV, 1607): „Nemo venit nisi tractus. Quem trahat et quem non trahat, quare illum trahat et illum non trahat, noli velle iudicare, si non vis errare. Semel accipe et intellige. Nondum traheris? Ora ut traheris". In Nicola il testo è leggermente modificato.

[163] Origenes, *In Numeros*, Om. XIV PG XII.

[164] Le glosse a *Ro.* XI, 33 sono tratte dalla *Postilla* di Nicola da Lira. Si osservi il „quarum raciones" invece di „quorum rationes" della *Postilla*. L'errore è comune nei tre Codici che han conservato il *De purgatorio*.

[165] Crisostomo: non inveni (non si trova nel *De compuncione*, PG XLVII, 393–410).

[166] *Super Pater Noster*, ms. IV G 15, f. 73 v[a]: „Quinctus est dilaccio boni inchoandi quia accidiosus differt bona facere et libenter dicit: Cras, cras sicut curvus (= corvus)... ..."; f. 74 r[a]; „Octavus est imperseverancia in bono quod vicium regnat in illis qui bene inchoant sed non consumant..."

[167] Gregorio, *Dialogorum* L. I, (PL LXXVII, 188). Il testo costituisce il canone 21 del *Decretum* Ca. XXIII, q. IV (Fried. I, 906): varianti in Nicola sono „hec" („hoc"), „obtineant" („obtineantur").

[168] Nicola da Lira, *Postilla* a *I Thi.* VI, 10: „Et inseruerunt se doloribus multis: mali enim homines quasi continue senciunt mentis dolores, propter quod dicit Augustinus quod malus animus sit sibi pena, et cum hoc se obligant ad dolores inferni intolerabiles".

[169] „ut dicunt doctores": non si tratta di Nicola da Lira nè delle *Glosse ord.* e *interl.*

[170] „Secundum doctores": non si ha in Nicola da Lira nè nelle *Glosse*, come sopra.

[171] Dove si indica „Glossa", si tratta della *Postilla* di Nicola da Lira, parzialmente rielaborata da Nicola di Cerruc.

[172] Pseudo-Crisostomo, *Opus imperfectum*, Omel. III (PG LVI, 656–657, ed. Basilea II, 766, con leggiere varianti).

[173] Pseudo-Crisostomo, *Opus imperf.*, Om. I (PG LVI, 622, ed. Basilea II, 722): „In novissimo autem populi Christiani quasi in tempore Roboam, abundante iniquitate et charitate refrigescente, plenus conscissus est populus Christianus, ita ut maxima pars Christianorum divideretur in haereses, et faceret sibi proprios episcopos, quasi proprios reges et vix paucissimi christiani remanerent in Ecclesia Christi sub Christo". Il testo è a commento del versetto *Mat.* I, 7: „Salomon autem genuit Roboam". Nicola fa riferimento errato alla seconda parte del versetto, dove si legge „Roboam autem genuit Abiam". Dopo l'accenno continua la citazione della III omelia.

[174] Sono qui inseriti, con tutta probabilità, frammenti di Sermoni di Nicola di Cerruc che si rivolge direttamente a chi legge (e a chi ascolta) col „Rogo, carissimi", e più avanti: „Ecce, fratres (inizio del f. 56 r), „Ecce, carissimi" (inizio del f. 57 r), „Carissimi" (f. 59 v). Cf. per il commento alla parabola („tertia pars"), Wyclif, *Sermo* XVI (I, p. 107).

[175] Si riferisce al citato passo di *Zac.* XIII, 9.

[176] Volg.: „Ergo ex auditu, auditus autem per Verbum Christi". „Dei" invece di „Christi" si ha in varianti del testo greco. Ved. Hus, *Defensio* (*Polemica*, p. 151), dove si trovano accostati *Rom.* X, 14 e *Rom.* X, 17.

[177] E' l'elaborazione da parte di Nicola di Cerruc della *Postilla* di Nicola da Lira alla parabola del Seminatore dei capitoli XIII di *Matteo* e VIII di *Luca*, integrata dalla *Glossa ordinaria* (sollicitudo... fallacia..., conculcantur..., etc.) e da quella *interlineare*.

[178] *Super Pater Noster*, ms. IV G 15 ff. 44 r – 55 v.

[179] Si tratta di una personale elaborazione di Nicola di Cerruc che utilizza la *Postilla* di Nicola da Lira a *Matteo* XXII e *Luca* XIV, con suggerimenti della *Glossa ordinaria* a Luca (desideria carnis, humilitas sonat in voce etc.) e *interlineare* (tra cui ricordiamo il significato di inferno attribuito alle tenebre esteriori, confermato da Nicola da Lira, e il senso di inferno di cui è carica l'espressione „stridor dentium" che giá si trova in *Matteo* XIII, 42, sempre secondo la *Glossa interlineare*).

[180] Ved. nota 174 appena sopra. Nel commento a *Luca* XIII Nicola utilizza la *Glossa interlineare* „salutis ... provocati", „itineris ... perterriti", e rielabora la *Glossa* di Nicola da Lira in „primo ex corrupcione... non possunt intrare".

[181] Origene: non inveni.

[182] Ci sono piccole differenze rispetto al testo della *Volgata*: „Et donator = et donat; allevientur: alleventur; creati: curati; conceptam = contentionum; derelinquentur = derelinquerentur; Quoniam = Esdra quomodo; dicet = diceret; quomodo = quoniam; tibi = om.; unde fictile = unde fiat".

[183] C'è qualche differenza rispetto alla *Volgata*: „non omnia = non in tempore omnia; plantata = seminata; nec omnia = sed nec omnia".

[184] *Puncta*, ms. IV G 15, f. 35 r^{a} – 35 v^{b}.

[185] Ci sono varianti rispetto alla *Volgata*: „autem = om.; hoc est ignis et aqua, est posita sed non capiet = posita est hec inter ignem et aquam ut non capiat; si non querit aut positum = si nunquam antepositum".

[186] Con qualche variante rispetto alla *Volgata*: „pauci et malorum periculorum = pauci autem et mali et periculorum; laborum magnorum = labore magnopere; Si ergo non ingressi fuerint = Si ergo ingredientes, non fuerunt ingressi; Quot enim non cognoverunt = Qui enim non cognoverunt me, viventes".

[187] Non si tratta della *Postilla* di Nicola da Lira nè della *Glossa ordinaria*. Solo per „in potestate sui liberi arbitrii" ved. *Glossa interlineare*.

[188] Bernardo: non inveni. Il detto non è reperibile nemmeno nei *Flores seu sententiae ex S. Bernardi operibus depromptae* (PL CLXXXIII, 1197–1204).

[189] La citazione è anche in Hus, *In IV Sent.*, p. 625: „Quaedam enim peccata mortalia in penitencia (glossa, id est ex penitencia) fiunt venialia, non tamen mox sanantur, Glossa, sed in purgatorio" (da Pseudo-Agostino, *De vera et falsa poenitentia*, citato in Pietro Lombardo, *IV Sent.*, di. 20, c. 20 in fine). Nel *Decretum* il testo è diventato „Quedam enim peccata sunt, que mortalia in penitencia, sunt vitalia, non tamen statim sanata" (Ca. 33, di. 7, c. 6; Fried. I, 1247). All'origine invece di „vitalia" si leggeva „venialia". Ved. testo dello Pseudo-Agostino in *De vera et falsa poen.*, ed. Bassano XVII, 1870).

[190] I testi citati di Isaia e di Geremia hanno solo qualche lieve non rilevante discordanza rispetto alla *Volgata*. Lo stesso vale per le *Glosse* di Nicola da Lira alla quali non appartengono però il commento a *Is.* LIX, 5: „morietur ... morte iehenne" (solo l'interlineare ha „morte eterna"), „quod confotum est, id est simul fotum et unctum" (che non è di nessuna *Glossa*).

[191] Ved. nota 174.

[192] Si può pensare a Mařík Rvačka (Mauricius de Praga), Maestro di teologia (non accettato come Professore alla Facoltà teologica di Praga, anche dopo il suo

ricorso a Innocenzo VII e il di lui intervento del 1406). Fu prevosto a Santo Croce in Praga, minore, inquisitore, oppositore durissimo in Patria e a Costanza di Hus e del suo movimento, esponente della letteratura antiussita. Ved. su di lui R. Urbanek, *Mařík Rvačka jako protihusitský satirik*, „Časopis Společnosti přatel starožitností českých", 53 (1955), pp. 1 – 24.

[193] Cf. profezia di Ildegarda del ms. X H 17 della Biblioteca Univ. di Praga, f. 35 r – v, edito in Jo. Albertus Fabricius, *Bibliotheca latina* etc., III, Firenze 1868, p. 243 (che Fabricius dice tratta dal *Manipulus Florum* di Tommaso d' Ibernia, dove però non si trova), riedito da me in *Predestinazionismo e Escatologismo ussiti*, pp. 25 – 27. – Ildegarda operava con ardore contro i Catari (ved. problematica in Raoul Manselli, *Studi sulle eresie del secolo XII*, 2 ed. accresciuta, Roma 1975, pp. 191 segg., con bibliografia su Ildegarda). E' interessante osservare che Nicola strumentalizza la profezia di Ildegarda in un testo forse apocrifo contro coloro che egli chiama nuovi manichei (cioé catari), perchè oppositori del „sangue" di Cristo (antiutraquisti e corruttori dei costumi della Chiesa redenta dal sangue stesso di Cristo). Tuttavia nella tradizione ussita legata a Wyclif si ricordava che il grande Maestro inglese aveva riferito le profezie di Ildegarda ai corruttori ordini mendicanti (cf. mio art. *L' Ussitismo piemontese*, p. 61, nota 177 con bibliografia).

[194] „ad tercium errorem", ved. in n. 125 al cap. V, 6 il confronto col testo di Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder).

[195] Anche Rokycana e i Maestri di Praga si appellano a *I Cor.* XV, 29, secondo la *C. T.*, all'inizio del cap. 37 (ed. Lydius, p. 157; ed. Molnár, p. 173).

[196] *Apologia*, ms. IV G 15, f. 171 r, con riferimento a *Sex. decret.* l. 1, tit. 6 de electione cap. 16, „Fundamenta"; Fried. II, 957 e a *Decret.* III Pars; *De Consec.*, di. 1, c. 8 „Ecclesia"; Fried. I, 1296.

[197] *Puncta*, ms. IV G 15, ff. 40 r – 41 v. Pure in Hus, *De Ecclesia* (p. 47) c'è la definizione tratta dalla Glossa: „Ipsa congregatio fidelium dicitur Ecclesia", con riferimento alla Ca. 24, q. 1, c. 9 A recta. La tesi di Hus è ispirata a Wyclif, *De Ecclesia*, pp. 86 – 87, dove tra l'altro leggiamo: „Ipsa congregatio fidelium dicitur hic Ecclesia, ut Consec. di. I, Ecclesia" (riferimento che abbiamo in Nicola, mentre Hus parla solo della *Glossa*). Al c. 8 della Di. citata si legge: „Ecclesia, id est catholicorum collectio" (Fried. I, 1296).

[198] La quarta conclusione del Decreto dei Padri di Costanza del 15 giugno 1415 col suo riferimento alla consuetudine della Comunione sotto una specie sola offre lo spunto per un lungo commento sul concetto e sul fatto di „consuetudine" a Nicola che vi si dilunga nell' *Apologia* (ms. IV G 15, ff. 169 v – 175 v), insistendovi in particolare con contesti già presenti nella *Replica* (ms. D 118, ff. 28 v – 30 r), appoggiandosi allo *Speculum aureum*, ai ff. 172 v – 174 r. Nicola si batte tenacemente per l'eliminazione delle consuetudini che sono contro la legge di Dio e la legge dello Spirito. L'itinerario della sua polemica parte dal *Decretum* Ca. 19, q. 2, c. 2 (Fried. I, 839 – 840): „Duae sunt leges: una publica, altera privata. Publica lex est, que a sanctis Patribus scriptis est confirmata, ut lex est canonum, que quidem propter transgressiones est tradita... Lex vero privata est que instinctu S. Spiritus in corde scribitur, sicut de quibusdam dicit Apostolus: „Qui habent legem Dei scriptam in cordibus suis", et alibi: „Cum gentes legem non habeant, si naturaliter ea que legis sunt, faciunt, ipsi sunt lex" ... Dignior est enim lex privata quam publica. Spiritus quidem Dei lex est, et qui Spiritu Dei aguntur lege Dei ducuntur; et quis est qui possit sancto Spiritui digne resistere? Quisquis igitur hoc Spiritu ducitur, etiam episcopo suo contradicente eat liber nostra auctoritate. Iusto enim lex non est posita, sed ubi Spiritus Dei, ibi libertas, et si spiritu Dei ducimini non estis sub lege". – La prescrizione di papa Urbano II era rivolta a difendere il diritto di chi volesse farsi monaco, anche contro la volontà del proprio Vescovo, ma Nicola (*Puncta*, ms. IV G 15, ff. 31 v – 32 r e soprattutto *De quadruplici missione*, pp. 108 – 109), ne fa una regola generale rivolta contro quelle disposizioni della Chiesa

che per lui si identificano in consuetudini non buone, in „corruttele", secondo la definizione del Canone reperibile in *Decr. Greg.* 1, 4, 7 (Fried. II, 39), 1, 4, 5 (Fried. II, 38), 1, 4, 11 (Fried. II, 41), 5, 3, 39 (Fried. II, 765). Particolari momenti di polemica contro queste „corruttele" si hanno nella *Replica* (ms. D 118, ff. 7 r, 21 r, 30), nel *Sermo ad clerum* (ms. IV G 15, f. 208 v), nel *De conclusionibus de materia sanguinis* o *Apologia* (ms. IV G 15, f. 170 v), nel *De usura* (ms. X D 10, f. 223bisr). Nicola utilizza soprattutto a conforto delle sue tesi i seguenti canoni del *Decretum*: Di. 8, cc. 4, 5, 6, (Fried. I, 14–15). Delle *Decretali* di Papa Gregorio si citano 1, 4, 11 (Fried. II, 41), 1, 6, 56 (Fried. II, 95). Particolarmente caro a Nicola era il c. 5 della Di. 8 del *Decretum*: „Si consuetudinem fortassis opponas, advertendum est quod Dominus dicit: „Ego sum veritas". Non dixit: ego sum consuetudo, sed veritas. Et certe (ut B. Cipriani utamur sententia) quelibet consuetudo, quamtumvis vetusta, quamtumvis vulgata, veritati est omnino posponenda, et usus, qui veritati est contrarius, abolendus est".

[199] Ved. Hus *De Ecclesia*, p. 8: „Ecclesia militans est numerus predestinatorum dum hic viat ad patriam, et dicitur militans quia exercet Christi miliciam adversus carnem, mundum et dyabolum".

[200] In *I Reg.* XVII, 40 si parla di David che raccoglie cinque pietre mentre al v. 49 si parla di una pietra sola usata contro Golia. In *Matteo* IV Cristo si difende dal demonio ricorrendo tre volte all' autorità (testimonianza) della Scrittura, e la *Glossa ord.* a *Mat.* IV, 10 commenta: „David Goliam tribus lapidibus de torrente prostravit et Christus diabolum tribus testimoniis de lege".

[201] Cf. *Heb.* III, 2–5 (verus Moyses); II, 16 (semen veri Abraham); XI, 18 (verus Isaac); *Gen.* XXVIII, 14 (benedicte tribus terre).

[202] Nicola da Lira a *Is.* XLIII, 25.

[203] Nicola da Lira a *Is.* XLIII, 26: „scilicet alicuius meriti propter quod deberet talia pati quasi diceret: non potes. Jdeo subditur".

[204] Lira a *Is.* XLIII, 16: „... iste pater fuit Abrahe ... ideo melius subditur quod iste pater primus intelligitur Adam".

[205] Nicola da Lira a *Is.* XLIII, 27.

[206] Nicola da Lira a *Is.* XLIII, 28.

[207] Nicola da Lira a *Is.* XLIII, 28: „scilicet David in adulterio Bersabee et homicidio Hurie et Ezechiam in elatione quando nuncii regis babylonis fuerunt ad (D)eum missi *IIII Regum* XX".

[208] Cf. Wyclif, *De Ecclesia*, p. 8; Hus, *De Ecclesia*, p. 8.

[209] Agostino, *De civitate Dei* (PL XLI, 750).

[210] Nicola di Cerruc si riferisce qui a una citazione fatta nella prima parte perduta. Ved. Guglielmo di Monte Lauduno (Montlezun), *Sacramentale*, ms. N XI, f. 93 r. Vedasi sopra nota 29.

[211] *Glossa* a *Greg. Decr.* 3, 41, 6, § I, con leggere varianti: „ponit hanc dubitacionem = ponit hunc casum in hanc dubitacionem; hoc idem sunt = hoc idem est quod sunt".

[212] La citazione della Glossa si riferisce alle *Pandette* Li. 48, tit. 2 (de accusationibus et inscriptionibus), 6 „Levia crimina" (Kriegel, I, 892).

[213] *Pandette*, Li. 49, tit. 9 (an per alium causae appellationum reddi possunt), 1 (*Kriegel*, I, 930).

[214] Ved. Paolo Diacono, Omelia VIII da cui Nicola sembra trarre il suo testo (PL XCV, 1462) *In Festo Purificationis* (*Luc.* II, 25–32).

[215] Qui Nicola di Cerruc fa riferimento al punto in cui si parla dell'autorità scritturale di *II Mach.* XII, 46 (f. G 38 r, cap. IV, I, sopra), che non viene posta come „Quarta obiecio". Forse nella prima parte perduta Nicola esponeva in sintesi le varie prove cattoliche a favore del purgatorio, ponendo i Maccabei al quarto posto. Forse (ed è più probabile) Nicola aveva già preparato qualcosa sul purgatorio e nella elaborazione finale non completata, inserita nel *De reliquiis*, gli è sfuggita qualche contraddizione, mancando una correzione generale di tutto il testo.

[216] „accipientes occasionem ... cum peccatoribus": elaborazione (con aderenza al testo) della *Postilla* di Nicola da Lira al passo di Tobia sopra citato. Cf. Agostino, *Sermone* CXC *In Cathedra S. Petri* (PL XXXIX, 2101).

[217] Girolamo, „Ad Eliodorum in Tobiam Praefatio", PL XXIX, 23–24; *Biblia*, ed. 1767, p. XV. Nicola da Lira, *Postilla super totam Bibliam*, III, f. (D VI v.) Nella Glossa al *Decretum* Di. 16, c. 1 (Fried. I, 41) a „inter apocrifa deputata" si legge:"... sine certo authore, ut... liber... Thobiae et liber Machabeorum: hi Apocryphi dicuntur et tamen leguntur, sed forte non generaliter".

[218] Girolamo ne parla nella „Prefatio in Libros Salomonis": „Sicut ergo Judith et Tobiae et Machabeorum libros legit quidem Ecclesia, sed eos inter canonicas Scripturas non recipit; sic et haec duo volumina legat ad aedificationem plebis, non ad auctoritatem Ecclesiasticorum dogmatum confirmandam" (*Biblia*, ed. 1767, p. XVII).

[219] Nicola, come si è visto, elabora liberamente Glosse e testi, anche senza fare citazioni (o indicando fonti non esatte). Nel commento a *I Cor.* XV, 29 troviamo qui l'utilizzatione della *Glossa ordinaria*, di quella *interlineare* con le concordanze di Nicola da Lira e il commento di Ambrogio al testo paolino (PL XVII, 280). Un discorso simile è da fare per il commento al sonno di Lazzaro. Non conosco *Postille* o *Glosse* che parlino nello stesso modo del quadruplice sonno. In Hus (*Collecta*, pp. 28–30, Domenica I d' Avvento), esso è triplice (corporalis, spiritualis et eternalis), e si attribuiscono a quello spirituale come cause: negligenza, ignoranza, concupiscenza; Nicola (che cita, come Hus, *Eph.* V, 14 e *Prov.* VI, 9–10) applica il passo dei *Prov.* (come Hus) alla negligenza e si attiene in genere allo schema di Hus, aggiungendo però come causa del sonno le cattive consuetudini.

[220] In Nicola da Lira abbiamo: „qui sunt increduli". Ved. *Etica Nichom.* di Aristotele, l. III, cap. 1.

[221] Giovanni Crisostomo, *In Mat.* XXV, Omel. LXXIX „Nescio vos: quod cum ipse dixerit, nihil aliud quam gehenna, intolerabilis cruciatus relinquitur: imo vero etiam gehenna istud verbum gravius est" (PG LVIII, 713; ed. Basilea, II, 639).

[222] In Wyclif. *Sermo* 23 della „Quarta pars" (IV, pp. 205–206) troviamo la stessa citazione, „Unde Beatus Jeronimus: Quociescumque de die iudicii cogito, semper in corde meo tremesco, quia sive dormio sive comedo, semper in auribus meis apparet illa tuba resonare: Surgite mortui, venite ad iudicium". Il passo, secondo l'editore Loserth, dovrebbe trovarsi in San Bernardo (a cui è attribuito da alcuni codici) nel *De Iudicio* (*De modo bene vivendi*, cap. 71, *Bernardi opera*, ed. 1596, II, f. 398 r – v), ma la ricerca è infruttuosa. A Girolamo il passo è attribuito da Codici di Vienna provenienti da Praga.

[223] Nicola di Cerruc si richiama a due punti precedenti di cui il secondo è all'inizio della parte *De purgatorio* (il c. „In presenti seculo"), mentre il *De fraternitate Christi* e il *De communione Sanctorum* precedevano, nella parte perduta.

[224] La citazione „ex multarum personis facierum" è secondo la *Vulgata Sixtina*, mentre nella *Clementina* si ha „ex multorum personis".

[225] Il tema è trattato ancora un poco più avanti con le parole di Hus il quale non intendeva polemizzare a proposito della dottrina del purgatorio in cui credeva, ma unicamente contro l'abuso delle indulgenze.

[226] Se nel rappresentante della critica alla dottrina cattolica del purgatorio poniamo lo stesso Nicola di Cerruc, risulta da queste righe che egli lasciò il castello dove si svolgeva il dibattito, fuori Praga, per recarsi „a casa", in Praga, onde poter „comunicare il popolo sotto le due specie". Nicola si collocherebbe quindi tra gli autori (non solo tra gli ideologi) dell' Utraquismo. Inoltre appare chiaro che la pratica sarebbe cominciata prima della partenza di Hus per Costanza mentre sembra accertato dalla critica che l'Utraquismo iniziò solo appena dopo la partenza di Hus (ved. discussione in Kaminsky, pp. 126 segg.). Se invece consideriamo che l'esponente della „Veritas" sia Jacobello, possiamo vedere qui in Nicola il leale riconoscimento dell'iniziativa pra-

tica del collega. Sorgerebbero però difficoltà a proposito della dottrina del purgatorio in cui Jacobello credeva, come egli solennemente manifestò col Sermone nell'anniversario della morte di Carlo IV, il 29 novembre 1415 (quindi, appena dopo l'edizione del testo di Nicola, quasi come una risposta al collega Maestro della Rosa Nera, ormai in partenza se non già partito da Praga). Tuttavia può darsi che Nicola di Cerruc conoscesse il pensiero di Jacobello (a volte abbastanza opportunista in pubblico) da colloqui personali. Secondo Pietro Chelčický infatti Jacobello avrebbe almeno una volta ammesso che il purgatorio non è da credere come articolo di fede (ed è la tesi del *De purgatorio* di Nicola di Cerruc). (cf. Kaminsky, p. 219).

[227] Ved. A. Molnár, *Hus et son appel à Jésus-Christ*, „Communio viatorum", 8 (1965), pp. 95–104. Ved. poi V. Novotný, *M. Jana Husi Korispondence a dokumenty*, p. 133: nell'appello a Cristo Hus scrive il 18 ottobre 1412: „Ego Johannes Hus de Husinecz, magister in artibus et sacrae theologiae baccalarius formatus alme Universitatis Studii Pragensis, presbiter et predicator confirmatus...". Nella lettera dei Signori di Moravia (8 maggio 1415) a re Sigismondo Imperatore leggiamo ciò che si pensa di Hus, chiamato „uomo giusto, fedele, degno di onore" (Höfler, I, 177).

[228] Nell'autunno del 1411 papa Giovanni XXIII aveva promulgato la concessione di indulgenze per raccogliere i mezzi con cui attuare la Crociata contro Papa Gregorio XII e l'alleato Re Ladislao di Napoli e nel maggio 1412 si cominciò a predicarle in Boemia. Poichè il Re Venceslao IV, per non inimicarsi il Papa Giovanni XXIII, aveva deciso di tollerare la cosa, Hus (come si è detto) fu abbandonato anche da amici carissimi come Stanislao di Znojmo e Stefano Páleč nel suo impegno di predicare contro le indulgenze. Con coraggio egli continuò e il 17 Giugno 1412 sostenne all' Università la disputa „utrum secundum legem Iesu Christi licet et expedit pro honore Dei et salute populi ac pro commodo regni bullas pape de ereccione Crucis contra Ladislaum regem Apulie et suos complices Cristifidelibus approbare".

La disputa fu edita da Flacio Illirico nei *Monumenta et opera* etc. (2 ed. 1715, 215 segg.). Il passo citato nel testo da Nicola di Cerruc si trova alla p. 229 e c'è corrispondenza sostanziale tra le due versioni, tranne qualche differenza tra cui: „omnes indulgencias huiusmodi = indulgencias huiusmodi; Ecclesie iuribus = Ecclesie viribus".

[229] Risulta alla critica storica che Hus non fu citato al Concilio, come invece afferma Nicola di Cerruc. Tuttavia le notizie sulla partecipazione di Hus alla grande Assemblea potevano non essere precise già allora, se l'avvocato difensore di Hus Giovanni di Jesenic „nell'autunno del 1414, ricapitolando il processo contro Hus in un memoriale destinato al Concilio di Costanza ... non accenna al ricorso (a Cristo) e tenta di sostituirlo con un appello che Hus avrebbe rivolto al futuro Concilio ... Il che è esattamente ciò che Hus non aveva fatto" (Molnár, *Hus*, p. 34). La notizia della citazione di Hus a Costanza può ben stare accanto, per inesattezza, a quella dell'appello di Hus al Concilio. Nella *Cronaca* di Lorenzo di Březov leggiamo che Hus aveva semplicemente proclamato „quod ... coram Concilio Constantiensi de sua fide cuilibet paratus sit reddere rationem" (Höfler, I, 326). Secondo Pietro di Mladoňovic Hus dice: „Insuper huc etiam ad hoc concilium veni libere, habens salvumconductum Domini Regis hic presentis" (Höfler, I, 284). Ma all'inizio della sua relazione Pietro scrive: „Serenissimus Princeps et Dominus dominus Sigismundus ... misit de Lombardia certos nobiles dominos de Bohemia, consiliarios et familiares suos injungens eisdem, ut magistrum Johannem de Husynecz, sacrae theologiae baccalaureum formatum, regio ipsius nomine inducere velint et assecurare ipsius salvo conductu et nomine, ut ipse ... velit venire Constantiam ad dictum Concilium generale" (Höfler, I, 115). Nicola interpreta probabilmente la volontà dell' Imperatore come una citazione di fatto e appena un poco più avanti nel testo scrive di Hus: „tandem citatus...".

[230] Nella *Cronaca* di Lorenzo di Březov Hus è così presentato: „...Predicator ad Capellam Bethleem nuncupatam in Praga confirmatus, qui in suis predicationibus

hypocrisim, pompam, avaritiam, luxuriam, simoniam et alia cleri peccata constanter infestabat et detegebat pro ipsius Cleri statu ad vitam apostolicam reducendo. Ex quo ab ipso clero pestifero magno odio est habitus" (Höfler, I, 326). Le vicende delle persecuzioni subite da Hus nella sua lotta per la difesa della „verità" wyclifita (scomuniche e bando da Praga) sono sommariamente narrate da Molnár, in *Hus*, pp. 26–37. In *M. Jana Husi Korespondence* leggiamo un significativo documento (n. 46, pp. 129–133) in cui Hus appellandosi dal tribunale del Papa a quello di Cristo rivela la sua condizione di oppresso, perseguitato, scomunicato.

[231] Hus iniziò il viaggio l'11 ottobre dal Castello di Krakovec, giungendo a Costanza il 3 novembre.

[232] Hus fu incarcerato il 27 novembre nel Convento dei Domenicani e il 24 marzo del 1415 fu portato nel Castello del Vescovo di Costanza a Gottlieben nella cui torre fu detenuto in catene per altri due mesi in completa segregazione: „ductus est ad monasterium predicatorum ... et ibidem impositus ad opacum vel tenebrosum carcerem" (Pietro di Mladoňovic; Höfler, I, 140); „et illi accepto Magistro posuerunt eum in una navi in compedibus de nocte et duxerunt vel navigati sunt cum eo per Renum usque in Gotleben propugnaculum dicti Episcopi Constanciensis ... in quo propugnaculo a dominica palmarum jacuit in una turri aerosa, tamen in superiori parte in compedibus ambulans et in nocte manica ferrea parieti circum lectum applicatus..." (Höfler, I, 143). – Informati su questa situazione i Nobili Boemi scrivono ai Padri del Concilio: „(Hus) captus est et graviter nulla audientia praevia carceratus et hucusque tam compedibus quam quoque fame et siti angustiatur ... Jo. Hus predictus, nec convictus, nec condemnatus, sed nec tunc auditus, sic ut premittitur captus est... (Höfler, I, 146).

[233] Occorre osservare che ci fu un'Udienza pubblica, ma nei tempi e nel modo narrato da Pietro (Höfler, I, 208 segg.): praticamente Hus non ebbe quindi il 5 giugno quell' Udienza che gli era stata promessa (un mese prima della sua condanna e del suo rogo).

[234] Il racconto è nella Relazione del fedele Pietro (Höfler, I, 289).

[235] Nel Decreto del Concilio del 15 giugno 1415 si afferma, relativamente alla Comunione sotto una sola specie, che „dicere quod hanc consuetudinem aut legem observare sit sacrilegum aut illicitum, censeri debet erroneum, et pertinaciter asserentes oppositum premissorum, tamquam heretici arcendi sunt" (*D. S.* p. 321). Nicola qui aggiunge „communiter heresim" che non é nel testo del Concilio.

[236] *Apologia*, ms. IV G 15, ff. 174 r segg.: „5. dicere quod hanc consuetudinem aut legem observare sit sacrilegium aut illicitum censeri debet erroneum ... 6. Pertinaciter asserentes oppositum premissarum censendi sunt heretici et tamquam tales arcendi et puniendi". Nicola divide il Decreto in sei conclusioni che analiticamente e energicamente controbatte.

[237] Un appello a Cristo di Hus del 18 ottobre 1412, in altre circostanze, è in *Korespondence*, già citato sopra alla nota 5 (ed. Novotný, p. 129–131). Esso è ricordato come un „errore" al Concilio dove Hus insiste dicendo „Et ego dico constanter, quod non est tucior appellacio, quam ad Jesum Christum Dominum, qui non flectitur pravo munere nec fallitur falsa attestacione, unicuique, quid meruit, tribuendo" (Pietro di Mladoňovic; Höfler, I, 284), Cf. Hus, *De Ecclesia*, p. 165.

[238] *De quadruplici missione*, ed. Sedlák, p. 105.

[239] *Concilium Constantiense*, ed. Hardt, IV, 230. Hus pure ricorda in una lettera del 18–22 giugno 1415 da Costanza la contraddizione tra gli onori resi al Papa „santissimo" e la sua realtà di „turpe omicida" (*Korespondence*, pp. 287–288).

[240] *De usura*, ms. X D 10: f. 226 v^a (a. XXII), f. 226 v^b (articoli VI, VII, XVII), ff. 226 v^b – 227 r^a (a. XXIX). Nel *De usura* si ricorda pure il processo testimoniale contro Giovanni XXIII, f. 227 r^a.

[241] Giovanni XXIII, già Cardinale Baldassare Cossa, fuggì da Costanza, ma fu

subito arrestato e portato prigioniero nelle vicinanze della Città. Nella XII Sessione (29 maggio 1415) fu deposto dal Concilio e incarcerato. Liberato dopo quattro anni, morì poco dopo nel 1419 come Vescovo di Tusculo-Frascati. Nicola morto nel 1416 – 1417 non aveva potuto vedere la insolita conclusione abbastanza fortunata della vita di un personaggio cosi infamato dalla storia.

[242] Nell'anonimo racconto del ms. I, 48 della Biblioteca Universitaria di Brno (vecchia segnatura), edito da Sedlák in „Hlídka" XXVIII, pp. 321 – 328, si parla di Barabba: „O gemenda Constancia dimittis Barabbas... iustum autem et pium amicum Dei sic pertractas" (p. 324) e si accena al fatto che a Hus „nec unquam audiencia maxime christiane religioni congruens fuerat sibi data" (p. 327).

[243] Ved. la stessa citazione in *Querite primum regnum Dei* (ed. Nechutová, pp. 31 – 32): „Si quid ex hiis, que hic agantur, ad eos qui defecerunt ... auferat beatitudinem" (con qualche differenza di testo). Nel *Querite* la citazione prosegue per poi riprendere con „Bona amicorum..." come sopra e con la citazione della Glossa. Nechutová annota il passo di Aristotele con *Ethicorum Nicomacheorum* I 11 1101 b (ed. Beker, Berlino 1831). Per la Glossa c'è solo un „non inveni". Si tratta del cap. 11 del Libro I dell *Etica*, in traduzione assai libera.

[244] La Nota aggiunta con altra mano al solo ms. III G 8 si trova incorporata nella *C. T.* alla fine del cap. 35, come tratta dalla *Storia Satirica* (per la quale ved. ms. XVI A 8 del Museo Nazionale di Praga, f. 202 v) (*C. T.* ed. Molnár, p. 164 e nota p. 291).

OPERE DI NICOLA DI CERRUC

I — Kaminsky, in dipendenza da Sedlák e da Bartoš, ripropone l'elenco delle opere certe o probabili del Maestro di Dresda nel suo *Master Nicholas* che introduce l'edizione delle *Tabule* e del *Consuetudo*, uscita a Filadelfia negli Stati Uniti nel 1965. Non c 'è nulla di nuovo rispetto a quello che già leggiamo nel *Mikuláš z Drážd'an* di Jan Sedlák uscito a Brno nel 1914 e nell'apposito capitolo di *Husitsví a cizina* di Bartoš, edito a Praga nel 1931, con le osservazioni aggiuntive alle pagine 64—67 del „Reformační Sborník" del 1948 (*Nové spisy Petra a Mikuláše z Drážd'an*), piuttosto fantasiose.

Le mie letture mi hanno indotto in conclusioni che modificano parzialmente l'ormai classico elenco delle opere di Nicola. Dobbiamo escludere dall'elenco:

De Christi victoria et Antichristi casu (n. I delle opere ché con riserva si possono attribuire al Maestro, Kaminsky, p. 32). C'è una condanna esplicita dell'attività dei commercianti, con lunghe citazioni di autorità come nel *De usura* dove però la condanna è temperata da una casistica di possibilità di commercio cristiano. Dato il contrasto con un'opera sicuramente di Nicola in un medesimo punto dottrinale, il *De Christi victoria* non sarebbe di Nicola, ma è attribuibile a qualche suo discepolo dell'ala radicale taborita (estremismo etico senza compromessi).

De simonia (n. 4 Kaminsky, p. 32). Si parla di un'opera che implica l'accettazione delle indulgenze, il che è in contrasto con il *De purgatorio*, e con l'indirizzo generale delle dottrine del Gruppo di Dresda della Rosa Nera, come risulta dal *Credo Communionem sanctorum* di Federico Eppinge, Capo del gruppo, che nella utilizzazione dell'*Expositio in symbolum* di Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder) omette intenzionalmente il punto che ha riferimento alle dottrina delle indulgenze. Kaminsky inoltre indica „l'Incipit" al f. 104 r del ms. V E 28 mentre esso si ha al f. 105 r. Al f. 104 r—v si ha „l'Incipit" di un *De simonia* secondo un testo wyclifita.

Questiones circa quartam partem Sentenciarum (n. 5 di Kaminsky). Nel testo non si hanno dottrine sul diritto della donna alla predicazione o sulla eliminazione del principio della giurisdizione condizionante la confessione, come osserva Bartoš con cattiva lettura. Inoltre si accetta candi-

damente e integralmente la dottrina del purgatorio, in contrasto coi seri dubbi di Nicola esposti nel *De purgatorio*.

I piccoli trattati del ms. XXIII F 204 (n. 9 di Kaminsky, p. 32) non possono essere di Nicola ad esclusione del *De osculo pacis*: il *De labore corporali* è solo un insieme di frammenti „ex dictis Gylberti Porretani collecta" come si osserva anche al f. 40 r; gli altri trattatelli di critica al clero, ai costumi, e sul potere civile sono piuttosto impregnati di estremismo radicale taborita.

2 — Sono accettabili le proposte di attribuire a Nicola il frammento *De iure et eius divisione* (n. 1, Kaminsky, p. 28); il *Sermone Quod fuit ab inicio* (n. 8, Kaminsky, p. 30); *De malicia cleri evitanda* (n. 6, Kaminsky, p. 32); il *Sermone Super cathedram Moysi sederunt scribe* (n. 3, Kaminsky, p. 32); *De libera Verbi Dei predicatione* (n. 4, Kaminsky, p. 29). Si tratta di opere che nello stile e nel contenuto concordano perfettamente con le opere note di Nicola.

3 — Possono essere di qualsiasi discepolo wyclifita più o meno radicale il *De Ecclesia* (n. 7, Kaminsky, p. 32); l' *Exposicio decalogi* il *De septem sacramentis*, il *Tractatus de fide catholica* (n. 8, Kaminsky, p. 32), che non sono redatti nel tipico linguaggio del Maestro.

4 — E'certamente di Nicola, per la sua moderazione, lucidità di argomentazioni, coerenza estrema con l'atteggiamento di „ignorare" il purgatorio il *Sermone*, non citato negli elenchi, del Codice N XI della Biblioteca Capitolare di Praga (Presidenza della Repubblica), al f. 269 v „Transit a morte in vitam, scribitur Johannis V et lectum est in presentis misse ewangelio": il destino conclusivo dell'anima sarà inferno o paradiso, dopo l'esistenza in questo mondo, e avrà la vita eterna il „vir fidelis" che ascolta la parola di Cristo e „qui seminat in spiritu". Il tema è toccato nel *De purgatorio* al f. 36 v del ms. III G 8 (*Ioan.* V, 24).

5 — Sono di Nicola per le argomentazioni addotte dalla bibliografia tradizionale le altre opere comunemente elencate: *Replica al Rettore di Korbach* (n. 12, Kaminsky, p. 31, da collocare però nel 1409—1411 e non nel 1415), *Cortina de anticristo* (n. 2, Kaminsky, p. 28, del 1412); *Consuetudo et ritus primitive ecclesie* (n. 3, Kaminsky, p. 28, del 1412); *De quadruplici missione* (n. 5 Kaminsky, p. 29, del 1412, trascritto oltre che nei Codici segnalati da Kaminsky, anche nel ms. D 118 249 v—254 r, della Biblioteca Capitolare di Praga; il riferimento al ms. XXIII F 204 va completato coi ff 62 r—70 r); *Puncta* (n. 6, Kaminsky p. 29: si tenga presente che il riferimento al ms. X D 10 si intende ampliato non a frammenti coincidenti, ma a trattatelli, i Collecta, in cui i *Puncta*, come si è detto, vengono ripresi integralmente o rielaborati); *Sermo ad clerum de materia sanguinis del 1414* (n. 7, Kaminsky, p. 30, dove bisogna aggiungere che l'opera è certamente di Nicola anche perchè ad essa rinvia il *De purgatorio*); *Contra Gallum*: *Nisi manducaveritis* (n. 9, Kaminsky, p. 30), *De usura* (n. 11, Kaminsky, p. 30, del giugno 1415); *Apologia* (n. 13, Kaminsky,

p. 31, della stessa data); *Super Pater Noster* (n. 14, Kaminsky, p. 31, degli ultimi mesi di Praga).

6 — A correzione del Kaminsky (n. 16: *De purgatorio*; n. 17: *De imaginibus*; n. 15; *Querite primum regnum Dei*; n. 18 *De proprio sacerdote et casibus*) ricordiamo la grande opera *De reliquiis* di cui rimangono i frammenti *De purgatorio*, qui edito, e *De imaginibus* edito da Nechutová in Brno nel 1970. Il *Querite primum regnum Dei*, edito da Nechutová nel 1965 a Brno è da intendere come un' opera forse di un discepolo wycliffita di Nicola, che utilizza ampiamente e letteralmente vari Sermoni di Nicola. Il *De proprio sacerdote et casibus* contiene tra l'altro una presentazione delle tre scienze che il Sacerdote deve avere, e coincide con il trattatello del ms. X D 10 (che discute lo stesso tema) e con il breve lavoro *His notatis* del ms. XXIII F 204, ff. 137 v—139 v (Kaminsky ritiene per un insolito errore identici il *De proprio sacerdote et casibus* e l' *His notatis*, mentre si tratta di due opere ben distinte, anche se alcuni temi coincidono).

7 — Tra i *Collecta*, ricordati come tipici modi di comporre di Nicola dal Canonico Simone di Litovel, dobbiamo collocare i *Collecta de sacramento Corporis Christi* che nei mss. III G 28 (ff. 179 r—190 r) e IV G 15 (ff. 213 v—226 v) seguono il *Sermo ad clerum de materia sanguinis*: stile e tipo di scelta delle „Autorità" sono di Nicola.

8 — E' attribuibile a Nicola il *Processus consistorialis martyrii Joannis Hus, cum corrispondentia legis gratie ad ius papisticum* (n. 2, Kaminsky, p. 32) edito su manoscritto perduto da Otto Brunfels nel 1524|1525. Nell' *Apologia* Nicola rinvierebbe a un'opera che illustra il processo di Hus: e stile e modo di composizione e scienza canonista che sono alla base del *Processus consistorialis* fanno pensare al Maestro della Rosa Nera (di Dresda).

Il manoscritto aveva illustrazioni (tipiche nelle pubblicazioni polemiche ussite) riprodotte nel testo: Hus, il Predicatore, è presentato senza barba e senza baffi (contro la tardiva tradizione iconografica) e al suo rogo del 6 luglio assiste il Papa (in contrasto con la verità storica: alla fine del maggio 1415 il Concilio aveva esautorato Papa Giovanni XXIII). La presenza del Pontifice è quindi piuttosto simbolica a indicare la chiesa di Roma in genere (del resto Nicola nel *De purgatorio* parla di citazione ufficiale di Hus al Concilio, come anche in questo *Processus consistorialis*, il che è contro le informazioni storiche che abbiamo). Interessante è la rappresentazione in immagine del testo: „Panem et calicem Domini, in memoriam mortis Christi, Praedicator populo ministrat". Un sacerdote e un diacono, l'uno con la schiena rivolta all' altro, distribuiscnono contemporaneamente l'uno il pane, l'altro il vino. Nell'antica Cappella annessa al Castello di Lublino, tutta affreschi opera di un certo Andrea datati con il 1419 si vede tra l'altro una scena simile in cui però al posto di sacerdote e diacono sono due Cristi.

CITAZIONI

I. CITAZIONI DELLA BIBBIA NEL „DE PURGATORIO"

Gen. VI, 6 — 112
VII, 14 — 69
VIII, 6–7 — 81
VIII, 21 — 104

Exod. XXXII, 4 — 104, 112

Lev. XXIII, 29 — 91, 104

Num. XX, 13 — 212
XXI — 96
XXIII, 10 — 113

I Reg. XVI, 23 — 114
XXVI, 15–25 — 116

II Reg. IV, 5–6 — 116
XII, 13–14 — 93
XII, 25 — 111

IV Reg. VIII, 19 — 111

IV Esdr. VII, 6–9 — 105
VII, 12–14 — 105
VII, 60–69 — 104
VIII, 1–3 — 104
VIII, 40–41 — 104
VIII, 59–61 — 105
IX, 10–12 — 105
IX, 15–16 — 105

Tob. IV, 18 — 110, 114

Jud. VIII, 21–27 — 73–74

Esth. VI 11 — 94

Job VII, 13–14 — 116
VIII, 2 — 80
XIV – — 76
XXI, 13 — 98, 99
XXII – — 76
XXIII, 10 — 121

Ps. VII, 13 — 121
XI, 7 — 101
XVI, 3 — 101
XVIII, 8 — 66
XXXVI, 1 — 72
XXXVI, 21 — 81
XLVIII, 8 — 58
XLIX, 21 — 107
LXXIII, 23 — 71
CVI, 27 — 116
CVI, 28 — 116
CXIII, 17 — 68, 70
CXIII, 18 — 71
CXVIII, 85 — 75
CXLIV, 9 — 98
CXL, 6 — 70

Prov. VI, 7–10 — 115
XIII, 12 — 72
XVII, 3 — 102
XXX, 8 5 — 110

Eccle. VII, 3 — 80
IX, 1 — 93
IX, 10 — 59
X, 14 — 66, 110
XI, 3 — 59, 71, 91

Sap. V, 3 — 109
XI, 17 — 62

Eccli. II, 1 — 89
III, 7 — 97
III, 22–24 — 97
V, 5–9 — 97
VII, 40 — 80
XV, 12–18 — 105
XXVII, 6 — 88

Is. VIII, 3 — 64
X, 222–23 — 95
XIX, 20, 21 — 64
XXIV, 21–22 — 81
XXIX, 16 — 95

Is. XXX, 33 — 82
XXXVIII, 15 — 95
XXXVIII, 18 — 70
XL, 3 — 116
XLII — — 113
XLII, 1 — 111
XLII, 6—7 — 64
XLIII, 24 — 64, 111, 112
XLIII, 25 — 64, 111
XLIII, 26—28 — 112
XLV — — 113
XLIX, 3 — 111
XLIX, 6 — 111
XLIX, 8 — 59
L, 2 — 107, 108
LIII, 11 — 111
LV, 6—7 — 109
LV, 8—9 — 107
LVI, 24 — 99
LVIII, 1 — 116
LIX, 1—8 — 107—108
LXV, 24 — 111

Jer. VIII, 1—3 — 108

Dan. IV, 16 — 84
XI, 32 — 121

Amos IX, 11 — 85

Zac. IX, 11 — 62, 94
X, 8 — 94
XII, 10 — 121
XIII, 8 — 100
XIII, 9 — 100, 101

Mala. I, 10 — 67

II Mach. — — 114

II Mach. XII, 43 — 63, 64

Mat. I, 7 — 101
I, 25 — 81
III, 11 — 74
III, 12 — 74, 101
III, 16 — 112
III, 17 — 111
IV — — 89, 111
V — — 119
V, 18 — 75, 80
V, 25 — 80
V, 26 — 80, 81, 82
VI, 5 — 76
VII — — 89
VII, 13—14 — 58
VII, 24 — 62
VIII, 14—15 — 107
IX, 6 — 82
X — — 119
X, 8 — 87
XI, 25—26 — 97
XII, 32 — 84, 86

Mat. XII, 36 — 84
XIII, 4—9 — 102
XIII, 18—23 — 102, 103
XIII, 21—22 — 102
XIII, 25 — 116
XIII, 43 — 106
XIV, 36 — 107
XV, 3 — 85
XV, 13 — 117
XV, 17—18 — 70
XVI, 15 — 65
XVI, 19 — 82
XVIII, 15 — 69
XVIII, 34 — 82
XIX, 11 — 87
XX — — 58, 91—92
XX, 12 — 83
XX, 13 — 83, 95
XX, 14—16 — 83
XXII, 2—13 — 103
XXII, 13 — 103
XXII, 29 — 85
XXIII, 5 — 76
XXV, 5 — 116
XXV, 6 — 116
XXV, 12 — 116
XXVI, 15 — 69
XXVI, 28 — 94
XXVI, 41 — 75
XXVI, 65 — 74
XXVI, 66 — 75

Marc. III, 29 — 86
VII, 16 — 106
XIV, 33 — 75
XVI, 16 — 102

Luc. VI, 37 — 85
VII, 47 — 92
VII, 48 — 92
VIII, 8 — 106
XII, 10 — 86
XIII, 3 — 109
XIII, 23 — 104
XIII, 24 — 58, 104
XIII, 25 — 109
XIII, 27 — 109

XIV, 12—14 77
XIV, 16—23 104
XV, 16 99
XV, 13—28 99—100
XVI, 1—8 133
XVI, 19—31 62
XVI, 22 72
XVI, 25 71, 73, 98
XVI, 26 72
XVI, 28 76
XVII, 10 94
XXIII, 46 99
XXIV, 26, 46 84
XXIV, 27 69, 119

Joan. I, 17 66
II, 10 84
III, 10 83
III, 13 60
III, 18 102
III, 31 66
III, 36 102
IV, 42 112
V, 5—9 107
V, 9 95
V, 24 59
V, 39 85
VII, 23 95
IX, 4 91
XI, 52 94
XII, 10 75
XII, 19 71
XII, 35 59
XVIII, 7 62
XVIII, 23 75
XXI, 22 81

Act. I, 18, 65, 67
II, 22—24 71
II, 27 72
II, 42, 46 75
V, 34 75
XII, 7 116
XIV, 21 84

Rom. VIII, 14 89
IX, 13—15 95
IX, 18 95
IX, 20—21 95
X, 14 102
X, 17 102
XI, 33 97

I Cor. III, 13 74, 87, 101, 102
III, 15 103
IX, 24 106
X, 11 111
XI, 20 67
XI, 24—25 75
XI, 27 67
XI, 28 67
XV, 29 110, 115
XV, 52 98

II Cor. I, 9—11 117
III, 4—5 94

Gal. VI, 4—5 59
VI, 7—8 59

Eph. V, 14 115
V, 15 105

Phil. II, 7 64, 111
II, 10 70
II, 11 70

I Thes. IV, 12 78
IV, 13 114
V, 4 71
V, 6, 7 115

I Tim. I, 7 120
V, 20 69
VI, 10 99

II Tim. III, 8—9 120
III, 12 90

Heb. V, 4—6 111
V, 7 99

Jac. II, 19 70
II, 10 98
V, 16 116
XX, 26 105

I Pet. I, 7 121
II, 19 119
II, 22 71
III, 15 112
IV, 14—15 119
IV, 16, 19 119

II Pet. II, 1 120
II, 2 120
II, 13—15 120
II, 17 120

I Joan. II, 16 103
V, 16—17 57

Apoc.	I, 7	121
	I, 18	69
	III, 16	101
	V, 2, 9,	68
	V, 12, 13	68, 69, 70
	VI, 5	138
	X, 6	60
	XIV, 13	60
	XVIII, 7	62
	XX, 12–13	60
	XXI, 27	84
	XXII, 14–15	84

II. CITAZIONI DEL „CORPUS JURIS CANONICI"

Decretum Magistri Gratiani

Pars I

Di. 1, c. 5	139
Di. 8, cc. 4–5–6	144
Di. 8, c. 9	126
Di. 9, c. 2	126, 138
Di. 9, c. 3	86, 126, 138
Di. 9, c. 5	86, 126, 138
Di. 9, c. 8	86, 126
Di. 9, c. 9	138
Di. 16, c. 1	63, 114
Di. 25, c. 4	86, 137
Di. 37, cc. 7 et 10	138
Di. 38, c. 11	85

Pars II

Ca. 1 q. 1, c. 70	131
1, 7, 27	75
2, 1, 18	131
2, 7, 30	134
12, 1, 7	28
13, 2, 9–10–11	79, 131, 135
13, 2, 20	57, 116
13, 2, 21	113
14, 5, 2	78, 134
17, 2, 1	87
17, 4, 43	78
18, 2, 1	138
19, 2, 2	143
22, 2, 6	84
24, 1, 6	110
24, 1, 9	110, 143
24, 3, 27 et 30	138
25, 1, 8	20
33, q. 3 *De poen.*, di. 7, c. 6	94, 106, 142

Pars III

De Cons. di. 1, c. 8	134, 143
Di. 2, c. 12	13
Di. 4, c. 140	110

Decretalium Gregorii Papae IX compilatio

1, 2, 1	139
1, 4, 5	144
1, 4, 7	144
1, 4, 11	144
1, 6, 56	144
3, 4, 16	133
3, 41, 6	85, 112, 144
3, 42, 3	93, 95
5, 3, 39	144
5, 5, 2	87
5, 19, 18	87, 138
5, 40, 3–4–5	81
5, 41, 1	94

Liber Sextus *Decretalium*

1, 6, 16	143
1, 6, 17	134
2, 5, 1 (§ 1)	133

III. CITAZIONI DEL „CORPUS IURIS CIVILIS"

Digesta

I, XVIII, 12	139
V, I, 12	138
XLVIII, II, 6	144
XLIX, IX, 1	144

Codex Iustinianus

VII, 45, 13	139

Liber Constitutionum novellarum sive authenticarum

Const. XIV (Coll. III, tit. 1)	134

IV 1. CITAZIONI DI GLOSSE ALLA BIBBIA

(secondo i riferimenti del testo del *De purgatorio*)

I – Nicola da Lira
57, 123 (*I Jo.* V, 16–17); 64 (*Is.* XLII, 6–7; XLIII, 24–25); 69 (*Luc.* XXIV, 27); 70 (*Mat.* XV, 17); 70 (*Jac.* II, 19); 70 (*Phil.* II, 10); 70 (*Is.* XXXVIII, 18); 71 (*Ps.* CXIII, 18); 71 (*Luc.* XVI, 25); 71–72; 76 (*Luc.* XVI, 28); 81 (*Mat.* I, 25); 81 (*Ps.* XXXVI, 21); 81 (*Is.* XXIV, 21–22); 82 (*Is.* XXX, 33); 85 (*Amos* IX, 11); 92 (*Luc.* VII, 47); 92 (*Luc.* VII, 48); 95 (*Rom.* IX, 13–21); 95 (*Jo.* V, 9; VII, 23); 95–96 (*Rom.* IX); 97 (*Rom.* XI); 99 (*I Tim.* VI, 10); 102 (*Ps.* XVI, 3); 103 (*Mat.* XIII, 18–23); 103 (*Mat.* XXII, 2–13; *Luc.* XIV, 16–23); 104 (*Luc.* XXIII, 24); 107 (*Is.* L, 2); 107–108 (*Is.* LIX, 1–8); 109 (*Is.* LV, 6–7); 111–112 (*Is.* XLIII, 25–28); 112 (*Jo.* IV, 42); 114 (*Tob.* IV, 18); 114 (*I Reg.* XVI, 23); 115 (*I Cor.* XV, 29); 115 (*Jo.* XI, 11); 132–136; 141 (*Zac.* X); 141 (*Jo.* XI, 52); 141 (*Jo.* V, 15); 141 (*Rom.* XI, 33); 141–142, 142; 144 (*Is.* XLIII, 25–28); 145 (*I Cor.* XV, 29).

II – Glossa (ma è la *Postilla* di Nicola da Lira)
57; 67; (*I Cor.* XI, 27); 72 (*Ps.* XXXVI, 1); 95; 99; 104; 105 (*Eccli.* XV, 12–18); 111–112 (*Is.* XLIII, 25–28); 138 (*I Cor.* XIV, 1)

III – Glossa ordinaria
60 (*Jo.* III, 13); 73 (*Luc.* XVI, 25); 88 (*I Cor.* III, 13); 100 (*Zac.* XIII, 8); 103 (*Mat.* XIII, 18–23); 103 (*Luc.* XIV, 16–23); 111 (*Mat.* IV); 111 (*Mat.* III, 17); 115 (*I Cor.* XV, 29); 132; 136; 139; 141; 142; 144 (*Mat.* IV, 10); 145.

IV – Glossa straordinaria
87 (*Mat.* XIX, 11); 100 (*Zac.* XIII, 8–9); 135–136; 138 (*Apoc.* VI, 5); 142; 145.

V – Glossa interlineare
103; 115; 132; 135; 136; 141; 142; 145.

VI – Nicola di Cerruc
87–88 (*I Cor.* III, 12–13); 101 (*Zac.* XIII, 9); 103 (*Mat.* XXII, *Luc.* XIV); 115 (*I Cor.* XV, 29); 115 (*Jo.* XI, 11); 132; 135; 139; 145.

IV 2. CITAZIONI DI ALTRE GLOSSE

VII – *Decretum Gratiani, Decretali, Sextus*
110 (*Decr.* Ca. 24, q. 1, c. 9); 113 (*Decr. Greg.* 3,41, 6); 63, 114 (*Decr.* Di. 16, c. 1); 133 (*Sext.* 2, 5, 1, § 1); 138 (*Decr. Greg.* 5, 19, 18); 138 (*Decr. Greg.* 18, 2, 1); 144 (*Decr. Greg.* 3, 41, 6).

VIII – *Digesta sive Pandectae*
138 (Lib. V, tit. I, lex 12); 139 (Lib. I, tit. XVIII, lex 12).

IX – Aristotele
121; 148

V. RIFERIMENTI A OPERE DI NICOLA DI CERRUC (NON SI TIENE CONTO DEI PARAGRAFI E CAPITOLI IN CUI SI TRATTA IN PARTICOLARE DELLE OPERE DI NICOLA)

Replica al Rettore di Korbach: 134, 138, 139, 140, 143, 144
Tabulae: 138
De quadruplici missione: 86, 120, 129, 133, 138, 143, 147
iuramento I: 138

Puncta: 63, 74 („de festo malorum"); 80 („de fletu et festo bonorum"); 93 („Agnus Dei tollit peccata mundi"); 93 („de contritione"); 93 („de poenitentia"); 104 („de festo malorum"); 110 („de iudicio Dei"); 131, 133, 134, 135, 137, 138, 142, 143[2]
Sermo ad clerum de materia sanguinis „Nisi manducaveritis": 74, 138, 144
De usura (*De usuris*): 62, 88, 121, 126, 134–135, 138, 147
De conclusionibus doctorum in Constancia de materia sanguinis, seu Apologia: 62, 75, 110 (IV Conclusio), 110, 120, 126, 132, 133, 134, 139, 142, 144, 147
Super Pater Noster: 98 (IV petitio, V et VII modus accidiae), 103 (I petitio, de vitio luxuriae et eius speciebus), 138, 141, 142
Querite primum regnum Dei (compilazione su discorsi di Nicola): 133–134, 136, 139, 147–148
Questiones circa IV Sententiarum: 63, 129
De reliquiis: 112 („de indulgentiis"), 114 („de elemosinis, circa IV obiectionem de libro Machabeorum"), 116 („de fraternitate Christi et de communione sanctorum"), 66 („de communione sanctorum"), 117 („de legendis et gestis martirum"), 62, 127–128, 130, 145; 62, 127, 130 („de signis et miraculis"); 87 („alibi dictum est")
De comparatione theologiae ad artes: 138.

VI. CITAZIONI DI AGOSTINO E DI PSEUDO AGOSTINO, DI CRISOSTOMO E PSEUDO CRISOSTOMO E DELLA „CONFESSIO TABORITARUM"

I. Agostino e Pseudo Agostino: 58–59, 60; 116 (*De civitate Dei*, I); 61, 62; 124, 125 (*Sermones ad Fratres de Eremo*); (*De sacramentis*, III); 68; 69 (*De verbis Domini*); 78 (*De civitate Dei*, XII); 88; 89 (*De vita et honestate clericorum*); 82 (*De utilitate agendi poenitentiam*); 84 (dal *Decretum*); 86 (dal *Decretum*); 87 (dalla *Glossa ord.*); 88 (dal *Decretum*); 88 (dalla *Glossa*); 90 (*De civitate Dei*, XXI); 91 (*Speculum peccatorum*); 96 (*De libero arbitrio*, III); 102; 107; 112 (*De civitate Dei*, XXI); 114 (*De Katedra S. Petri*); 125 (*Sermones de diversis*); 125; 125 (*De spiritu et anima*); 126; 130; 131 (*De verbis Ew. Mat.*); 131 (*De poenitentia*); 132; 134; 134 (*De civitate Dei*); 135; 136 (*De fide ad Petrum*); 139 (*Enchiridion super Psal., De civitate Dei*); 139 (*Speculum peccatorum*); 139 (*De civitate Dei*, XXI); 141); 141 (*Super Johan.*); 142 (*De vera et falsa poenitentia*); 144 (*De civitate Dei*).

II. Crisostomo e Pseudo Crisostomo:
58 (*Opus imp. super Mat.* XX); 62 (*Opus imp. super Mat.* VII); 62 (*Luca* XVI, 19–31); 66; 74; 89–90 (*Mat.* III, 11); 101 (*Mat.* III, 12 e I, 3); 93–94 (*Sermo de poenitentia*: non inveni); 97 (*De compuncione*: non inveni); 106; 113; 116 (*Mat.* XX, 12); 141 (*Opus imp.* Om. III); 141 (*Opus imp.* Om. I); 145 (*Mat.* XXV)

III. *Confessio Taboritarum* (spesso citata nelle edizioni di Lydius e di Amedeo Molnár: qui si indicano solo alcuni dei molti luoghi): 21; 37; 50; 124; 126; 127; 128; 129; 130; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 143; 148.

BIBLIOGRAFIA

Intendo dare un elenco di alcune opere essenziali o di necessario uso per chi voglia accostarsi ai tempi e all'opera di Nicola di Cerruc detto da Dresda.

I. OPERE CON OTTIME BIBLIOGRAFIE GENERALI E SPECIFICHE

F. M. Bartoš, *Čechy v době Husově (1378–1415)*, Praga 1947.

– *Husitská Revoluce. Doba Žižkova (1415–1426)*, Praga 1965.

Bibliografia literatury polskiej, „Nowy Korbut", I, II, III, Warszawa 1962, 1963, 1964.

H. Grundmann, *Bibliographie zur Ketzergeschichte des Mittelalters (1900–1966)*, Roma 1967.

Handbuch der Geschichte der böhmischen Länder, I: *Die böhmischen Länder von der archaischen Zeit zum Ausgang der hussitischen Revolution*, Stoccarda 1967 (in particolare pp. 436–494).

H. Kaminsky, *A History of the Hussite Revolution*, Berkeley e Los Angeles 1967 (*bibliografia* sistematica alle pagine 551–567).

E. Maleczyńska, *Ruch husycki w Czechach i w Polsce*, Warszawa 1959.

J. Nechutová, *Místo Mikuláše z Drážďan v raném reformačním myšlení*, Praga 1967; cit. Nechutová.

J. Tříška, *Literární činnost předhusitské University*, Praga 1957.

F. Seibt, *Bohemica. Probleme und Literatur seit 1945*, „Historische Zeitschrift", 4 (1970) (a cura di W. Kienast), vedansi sul periodo relativo al mio tema pp. 62–105.

II. OPERE DI NICOLA DI CERRUC (DA DRESDA)

Si veda l'elenco delle opere di Nicola con riferimenti alle fonti alle pagine 28–32 di *Master Nicholas of Dresden, The Old Color and the New*, a cura di H. Kaminsky, D. L. Bilderback, I. Boba e P. N. Rosenberg, Filadelfia 1965.

L'elenco va corretto secondo le indicazioni da me date ai paragrafi 7–11 della mia Introduzione e V del Testo.

Particolarmente importanti sono le seguenti opere:

Nicola, *Cortina de Anticristo o Tabule novi et veteris coloris*, edito in Kaminsky, *Master Nicholas of Dresden*, pp. 38–65.

– *Consuetudo et ritus primitive ecclesie et moderne seu derivative*, edito in Kaminsky, *Master Nicholas of Dresden*, pp. 66–85.

– *De quadruplici missione*, ed. da J. Sedlák, „Studie a texty", 1 (1914), pp. 95–11[illegible] trad. in provenzale nel ms. vald. Dd. XV 29 (all'elenco dei Codici in Kamin bisogna aggiungere D 118, ff. 249 v – 254 r, e indicare i fogli del ms. XXIII F ff. 152 r – 160 r, secondo vecchia numerazione, ff. 62 r – 70 r, secondo numerazione).

– *Puncta*, da me utilizzati nel ms. IV G 15, ff. 1 r – 43 v.

— *Collecta* (da aggiungere all'elenco di Kaminsky) da me utilizzati in base all'unico Codice che li contiene ms. X D 10:
  I. *De excellencia sacre scripture in ordine ad alias sciencias seu facultates* (ff. 197 v — 198 r)
  II. *De comparacione theologie ad artes* (ff. 198 r — 198 v)
  III. *De virtute canonum et de comparacione ipsorum ad theologiam* (ff. 198 v — 199 r)
  IV. *De sciencia sacerdotum* (f. 199 r)
  V. *A quibus sit docendum et de licencia docendi* (f. 199 v)
  VI. *De constanti confessione Christi doctrine* (ff. 199 v — 200 r)
  VII. *De correccione* (ff. 200 r — 201 v)
  VIII. *De symonia*, collecta varia.
— *Sermo „Nisi manducaveritis" contra Gallum* (Havlík), ms. IV G 15, ff. 142 r — 157 v.
— *Sermo ad clerum in materia sanguinis*, ms. IV G 15, ff. 198 v.
— *De iuramento*, I, ed. J. Sedlák in „Studie a texty", 1, 1914 pp. 86—94.
— *De iuramento*, II, ms. C 116, ff. 159 v — 169 v.
— *De usura*, da me letto nel ms. X D 10, ff. 220 v — 228 bis v: ne sto preparando l'edizione critica.
— *Replica del Rettore delle Scuole di Wildungen* (*Nicola*) *al Rettore delle Scuole di Korbach*, nell'unico ms. D 118, ff. 1 r — 51 v (riesaminato da me secondo il suo vero significato, con correzione dei punti di vista Kaminsky—Nechutová).
— *Apologia seu De conclusionibus doctorum in Constancia de materia sanguinis*, edito in Hardt (sotto il nome di Jacobello), *Magnum oecumenicum concilium Constantiense*, III, 591—647 (da me preferita la stesura del ms. IV G 15, ff. 166 r — 192 v).
— *Querite primum regnum Dei* (raccolta di sermoni con un nucleo sicuramente di Nicola) ed. da Nechutová, Brno 1967.
— *De reliquiis et veneratione sanctorum*: *De imaginibus* (edito come cosa a sè da Jana Nechutová, „Sborník Prací Filosofické Fakulty Brněnské University", 1970, pp. 211—240; Kaminsky è da correggere anche in questo punto e da completare).
— *Processus consistoralis martyrii Joannis Hus, cum correspondentia legis gratiae ad ius papisticum*, ed. O. Brunfels, Strasburgo 1524/1525.
— *Super Pater Noster*, da me citato nel ms. IV G 15, ff. 44 r — 81 v.
— *Sermo ad clerum pro defunctis* (unico), ms. N XI, f. 269 v (da aggiungere all'elenco di Kaminsky).
— *De proprio sacerdote et casibus*, ms. II 123 ora Mk 102, ff. 83 r — 88 r.
— *His notatis*, ms. XXIII F 204, ff. 137 v — 139 v (Kaminsky che confonde quest' opera con la precedente è da correggere).

III. ALCUNI CATALOGHI DI MANOSCRITTI

F. M. Bartoš, *Soupis rukopisů národního musea v Praze*, I, II, Praga 1926, 1927.
V. Dokoupil, *Soupis rukopisů Mikulovské Dietrichsteinské Knihovny*, Praga 1958.
A. Podlaha, A. Patera, *Soupis rukopisů knihovny metropolitní kapitoly pražské*, I, II, Praga 1910, 1922.
J. Truhlář, *Catalogus codicum manu scriptorum latinorum qui in C. R. bibliotheca publica atque Universitatis Pragensis asservantur*, I, II, Praga 1905, 1906.
E. Urbánková, *Rukopisy a vzácné tisky pražske universitní knihovny*, Praga 1957 (si parla tra l'altro del ms. XXIII F 204, ignorato dal Catalogo di Truhlář che giunge solo fino al ms. XV E 19).
W. Wisłocki, *Katalog rękopisów Biblioteki Uniwersytetu Jagiellońskiego*, I, II, Cracovia 1871, 1881 (con i completamenti dattiloscritti a disposizione presso la Biblioteca); nuova ed. 1900.

IV. ALCUNE OPERE DI GIOVANNI HUS

Hus, *Collecta*, ed. A. Schmidtová, Praga 1959.
— *Expositio Decalogi*, ed. V. Flajšhans, Praga 1903.
— *Korespondence a dokumenty*, ed. V. Novotný, Praga 1920.
— *Polemica*, ed. J. Eršil, Praga 1966.
— *Positiones, Reccomendationes, Sermones*, ed. A. Schmidtová, Praga 1958.
— *Postilla, vyloženie svatých čtení nedělních*, secondo l'ed. Erben, con introduzione di F. M. Bartoš, Praga 1952.
— *O postačitelnosti Kristova zákona, Husova výzbroj do Kostnice*, a cura di F. M. Dobiáš e A. Molnár, Praga 1965 (pp. 85–126 e note a pp. 168–172); testo latino in *Opera* (ed. F. Illirico, I, 2. a ed., 55–60): *De sufficiencia legis Christi*.
— *Sermones in Capella Bethlehem*, I–V e Indici (Sermoni dal novembre 1410 al 18 ottobre 1411), Praga 1938–1947.
— *Super quattuor sententiarum*, ed. V. Flajšhans, Praga 1905.
— *Tractatus de Ecclesia*, ed. S. H. Thomson, Praga 1958.
— *Tractatus responsivus* (che è di Jacobello), ed. S. H. Thomson, Praga 1927.

V. ALCUNE OPERE DI GIOVANNI WYCLIF

Wyclif, *De veritate Sacre Scripture*, I, II, III, ed. R. Buddensieg, Lipsia 1914 (ried. anast. New York — London 1966: stesso luogo e stessa data per gli altri volumi).
— *Dialogus inter veritatem et mendacium sive speculum ecclesiae militantis*, ed. A. W. Pollard, Londra 1886; ried. anast.
— *Opera minora*, ed. J. Loserth, Londra 1913.
— *Opus evangelicum*, I, II, III, IV (III–IV *sive de antichristo liber primus et secundus*), ed. J. Loserth, Londra 1895, 1896 (ried. anast.).
— *Sermones*, I, IV, ed. J. Loserth, Londra 1887, 1890 (ried. anast.).
— *Tractatus de civili dominio*, I, II, ed. R. Lane Poole, Londra 1885, 1886; III, IV ed. J. Loserth, Londra 1903, 1904 (ried. anast.).
— *Tractatus de Ecclesia*, ed. J. Loserth, Londra 1886 (ried. anast.).
— *Trialogus* cum supplemento trialogi, ed. G. Lechler, Oxford 1869 (ried. anast.).

VI. ELENCO DEI MIEI LAVORI

(Sigle: „R.S.L.R." Rivista di Storia e Letteratura religiosa, Torino
„B.S.S.V." Bollettino della Società di Studi Valdese, Torre Pellice)

R. Cegna, *La polemica antivaldese di Samuele di Cassini, O.F.M.*, „B.S.S.V.", 84 (1964), n. 115.
— *Il Tractatus de Divina Providentia di Claudio de Seyssel*, „R.S.L.R.", 1 (1965), n. 1.
— *I Valdesi di Moravia nell'ultimo Medioevo*, „R.S.L.R.", 1 (1965), n. 3 (da correggere e completare in base alle indicazioni di A. Molnár, *Nuovi studi sui Valdesi di Moravia*, „Protestantesimo", 1966, n. 2).
— *Le fonti della teologia del valdismo alpino–occidentale nel '400*, „B.S.S.V.", 85 (1965), n. 118.
— *Oportet et haereses esse. Guido Terreni su Catari e Valdesi*, „R.S.L.R.", 3 (1967), n. 1.
— *Istanze religiose e sociali in Nicola da Dresda*, „R.S.L.R.", 4 (1968), n. 2.
— *Predestinazione ed escatologismo ussiti nel Valdismo medioevale*, „B.S.S.V.", 90 (1970), n. 128.
— *L'Ussitismo piemontese nel '400. Appunti ed ipotesi per uno studio organico*, „R.S.L.R.", 7 (1971).
— *Appunti su Valdismo e Ussitismo*, „B.S.S.V.", 101 (1971), n. 130, e 102 (1972), n. 131.

— *Il pensiero ussita nella teologia valdese del '400. Note per una introduzione*, „Theologische. Zeitschrift", 30 (1974).
— *Storiografia ed Ecclesiologia dei Maestri Valdesi nel ms. DD XV 29 di Cambridge — Valdesio e la Chiesa di Dio*, „B.S.S.V.", 95 (1974), n. 135.
— *Il volto cattolico della contestazione ussitovaldese e le sue origini germaniche*, „B.S.S.V.", 95 (1974), n. 136 (Comunicazioni al Convegno storico di Torre Pellice dell' Agosto 1974 in occasione dell' VIII centenario valdese).
— *Contributo allo studio delle fonti sull'Ussitismo. La ricerca della Ecclesia Spiritualis nel Medioevo cattolico*, „Studia Źródloznawcze", (1975), n. 20.
— *Per uno studio della genesi ideologica della violenza nel Valdismo ussita in Piemonte*, „B.S.S.V.", 96 (1975), n. 138.
— *L'Opus imperfectum in Matthaeum dello Pseudo-Crisostomo nella Tradizione ussita e valdese* (in preparazione per la „R.S.L.R.").
— *Il Trattato valdese sull'usura (ms. C 5 26) e l'insegnamento di Nicola di Cerruc detto da Dresda* (in preparazione per il Bollettino cit.).
— *La letteratura valdese e ussita sul purgatorio*: edizione del testo valdese sul purgatorio tratto dai Codici 208 di Ginevra, C 5 22 di Dublino, Dd XV 29 di Cambridge, a confronto della *Confessio Taboritarum* del Codice R 411 di Brno e del *De reliquiis et veneratione sanctorum — De purgatorio* di Nicola di Cerruc detto dresdense (in stampa).
— Nicola di Cerruc, *De usura*: edizione critica del testo sulla base del ms. X D 10 (in preparazione).
— *La dottrina della giusta guerra presso i Maestri di Praga e di Cracovia nel XV secolo* (in preparazione).

VII. BIBLIOGRAFIA GENERALE

Agostino Trionfo, *Milleloquium*, Lione 1555 (è stato edito un testo diverso dal *Milleloquium* usato a Praga nel '400; si tratta infatti del *Milleloquium* Augustini accurtatum, come risulta dal Codice 1461 della Biblioteca Jagellona).

Alessandro III, ved. *Summa Magistri Rolandi* etc.

Arcidiacono, ved. *Guido da Baisio*.

Aristoteles graece ex recensione I. Bekkeri, I, III (III: *Aristoteles latine interpretibus variis*), Berlino 1831.

Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi *Opera* ... opere et studio monachorum ordinis sancti Benedicti e congregatione Sancti Mauri, editio tertia veneta cum supplementis nuper Vindobonae repertis, XVII, Bassano 1797 (contiene parte dello Pseudo-Agostino).

A. Armand — Hugon e G. Gonnet, *Bibliografia valdese*, Torre Pellice 1953.

F. M. Bartoš, *Husitství a cizina*, Praga 1931.
— *Literární činnost M. Jakoubka ze Stříbra*, Praga 1925.
— *Literární činnost M. Jana Rokycany — M. Jana Příbrama, M. Petra Payna*, Praga 1928.
— *Lollardský a husitský výklad Apokalypsy*, „Reformačny Sborník", 6 (1937), pp. 112—114.
— *Německa kroniká Flores temporum v duchovní výzbroji Táborů*, „Jihočesky Sborník Historický", 12 (1939).
— *Orationes quibus Nicolaus de Pelhřimov ... et Ulricus de Znojmo, ... articulos de peccatis publicis puniendis et libertate verbi Dei in Concilio Basiliensi anno 1433 ineunte defenderunt*, Tabor 1935.
— *Sborník husitského Kazatele*, „Věstnik České Akademie", 53 (1948).

F. M. Bartoš, P. Spunar, *Soupis pramenů k literární činnosti M. Jana Husa a M. Jeronýma Pražskeho*, Praga 1965.

S. F. Belch, *Paulus Vladimiri and His Doctrine Concerning International Law and Polities*, Londra 1965.
Bernardi, *Opera*, II, Venezia 1596.
F. Bezold, *K dějinám husitství* (tradotto dal tedesco con introduzione di A. Chytil), Praga 1904.
Biblia: *Bibliorum sacrorum iuxta Vulgatam clementinam nova editio*, curavit A. Gramatica, Vaticano 1959.
Biblia sacra vulgatae editionis ... Venezia 1767 (contiene il prologo galeato e le prefazioni di Girolamo).
Biblia cum Glossa ordinaria ... et interlineari, Basilea 1498.
Biblia: *Novum testamentum graece et latine*, curavit Eberhard Nestle, novis curis Erwin Nestle et K. Aland, Stoccarda 1962[21].
Biblia: *Sacrorum Bibliorum vulgate editionis Concordantiae Hugonis Cardinalis* ... a Francisco Luca et Huberto Phalesio expurgatae, Venezia 1770.
K. Bihlmeyer, H. Tuechle, *Storia della Chiesa*, III, Brescia 1960 (2 ed. della trad. it.).
H. Böhmer, *Magister Peter von Dresden*, „Neues Archiv für Sächsische Geschichte", 36 (1915), pp. 212–231.
E. Boich, *Distinctionum libri quinque ad Decretales gregorianas – Commentaria*, Lione 1557 († 1350).
E. Brown, *Appendix ad Fasciculum rerum expetendarum et fugiendarum*, Ortuini Gratii..., Londra 1690.
T. Brzostowski, *Ze studiów nad Pawłem Włodkowicem. W sprawie autorstwa traktatu Speculum aureum*, „Studia Źródłoznawcze", 5 (1960), pp. 25–34.
T. Brzostowski, *Paweł Włodkowic*, Warszawa 1954.
S. Bylina, *Wpływy Konrada Waldhausena na ziemiach polskich w drugiej połowie XIV i pierwszej połowie XV wieku*, Wrocław – Warszawa 1966.
G. Calderini († 1367), *Repertorium utriusque iuris*, Basilea 1474.
– *Consilia*, Lione 1550.
T. Campanella, *De Sacramentis*, V: *De purgatorio*, ed. Amerio, Roma 1967.
C. Chytil, *Antikrist w naukách a umění středověku a husitské obrazné antithese*, Praga 1918.
Corpus iuris canonici, editio Lipsiensis secunda, post Ae. L. Richteri curas instruxit Ae. Friedberg, I (Lipsia 1879), II (Lipsia 1881); ristampa anastatica Graz 1959.
Corpus iuris canonici in tres partes distinctum, glossis diversorum illustratum, I, II, III, Lione 1671.
Corpus iuris civilis, I: *Institutiones* (P. Krueger) – *Digesta* (Th. Mommsen, P. Krueger), Berlino 1922; II: *Codex iustinianeus* (P. Krueger), Berlino 1915.
Corpus iuris civilis recognoverunt adnotationibusque criticis instructum ediderunt A. et M. Kriegelii, Ae. Hermann, E. Osenbrueggen, impressio duodecima novis curis emendatior, I, II, III, Lipsia 1868 (da me seguita per comodità).
Corpus iuris civilis ... (cum glossis), Lione 1593.
Corpus historicorum M. E., ed. J. G. Eccardus, I, Francoforte e Lipsia 1746.
Crisostomi (Divi Joannis) *Opera*, tomi II–III, Basilea 1547.
Denzinger, Schönmetzer, *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, ed. XXII, Roma 1963 (citato: *D.S.*).
De pluralitate beneficiorum (anonimo dei primi del sec. XV), Sedlák, „Studie a texty", I, pp. 291–304.
P. De Vooght, *Jacobellus de Stříbro – premier theologien du hussitisme*, Lovanio 1972.
P. De Vooght, *Le dialogue De purgatorio* (1415) *de Nicole de Dresda*, „Recherches de Théologie Ancienne et Médiévale", 62 (1975), pp. 132–223 (uscito mentre la mia opera era pronta per le stampe, quindi non utilizzato).
P. De Vooght, *L'hérésie de Jean Hus*, Lovanio 1960. Nuova edizione in due volumi nel 1975.

Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie, a cura di F. Cabrol e H. Leclercq, t. XII, 1ª parte, Parigi 1920.

J. Döllinger, *Beiträge zur Sektengeschichte des Mittelalters*, II: *Dokumente vornehmlich zur Geschichte der Valdesier und Katharer*, Monaco 1890.

Z. Drobná, *Le Codex d'Jéna – Satire hussite en images de la fin du Moyen Age*, Praga 1970.

Dzieje teologii katolickiej w Polsce. Średniowiecze, Lublin 1974.

Eccard, ved. *Corpus historicorum M. E.*

L. Ehrlich, *Pawel Wlodkowic i Stanislaw ze Skarbimierza*, Warszawa 1954.

L. Ehrlich, *Pisma wybrane Pawla Wlodkowica* (polacco – inglese-latino), I, II, III, Warszawa 1966, 1968, 1969.

Enrico Ostiense (Henricus de Segusio), *Summa in quinque libros decretalium* (*Summa aurea*), Venezia 1480.

Federico Eppinge († 1412/1413), *Credo communionem sanctorum*, [in:] Hus, *Tractatus responsivus*.

Ermanno Tepelstense, *Stella clericorum*, Lipsia 1492.

Fabricius Albertus, *Bibliotheca latina*, etc. III, Firenze 1868.

Flacio Illirico, *Historia et monumenta Magistri Johannis Hus atque Hieronymi Pragensis*, I, II, Norimberga, I ed. 1558, II ed. 1715.

Flores temporum, [in:] *Corpus historicorum M. E.* (ed. Eccard), I.

Fridanco: *Proverbia eloquentis Freydanks* (latino e tedesco), Lipsia 1487 – 1495.

Fridankes Bescheidenheit, a cura di H. E. Bezzeberger, Aalen 1962.

Giovanni Andrea († 1348), *In quinque decretalium libros novella commentaria*, Venezia 1581 (rist. anast. Torino 1963).

Giovanni Andrea, *Glossa in Clementinas* (entrata come *Glossa ordinaria* nel *Corpus iuris canonici*).

Giovanni Andrea, *Novella super VI Decretalium*, Pavia 1484.

Giovanni di Friburgo († 1374), *Summa confessorum*, Lione 1518.

Giovanni di Kwidzyn (Marienwerder), *Expositio in symbolum*: *Prologus*, edito da Marian Borzyszkowski, „Materialy do Historii Teologii Średniowiecznej w Polsce" (Textus et Studia historiam theologiae in Polonia excultae spectantia), 2 (1974), fasc. 2; testo inedito in ms. VIII B 11.

D. Girghensohn, *Peter von Pulkau und die Wiedereinführung des Laienkelches*, Gottinga 1964.

Goffredo (Ganfredus) di Trano, *Summa super titulos Decretalium*, Venezia 1491 (l'edizione comprende anche testi di Giovanni Monaco, Innocenzo IV, Nicola Panormitano e altri).

J. Goll, ved. K. Krofta, *Peter Chelčický*, etc.

G. Gonnet, *Le confessioni di fede valdesi prima della Riforma*, Torino 1967.

G. Gonnet e A. Molnár, *Les Vaudois au moyen âge*, Torino 1974 (non accettabili le pagine 222 – 224 su Nicola da Dresda).

Guglielmo di Monte Lauduno († 1343), *Sacramentale*, in ms. N XI.

Guido da Baisio († 1313), *Rosarium super Decretum*, Lione 1549.

H. von der Hardt, *Magnum Concilium Constatinense*, III, IV, Francoforte e Lipsia 1698, 1699 (citato Hardt).

E. Havelka, *Husitské katechismy*, Praga 1938 (su Nicola, pp. 164 – 168).

H. Heimpel, *Drei Inquisitions – Verfahren aus dem Jahre 1425*, Gottinga 1969 (citato Heimpel).

Historia satirica, nel ms. XVI A 8.

J. Hlaváček, ved. *Protocollum visitationis* etc.

– *Středověké soupis knih a knihoven v českých zemich*, Praga 1966.

Z. Hledíková, ved. *Protocollum visitationis* etc.

Korektoři kleru pražske diocese, „Právněhistorické Studie", 1971, n. 16.

, *Concilia pragensia 1353 – 1413*, Praga 1862 (contiene tra l'altro i vari Statuti
rnosto o Arnesto Arcivescovo: *Statuta brevia* del 1353, *Statutum minus* del 1355
'ondamentali *Statuta* del 1361).
ichtschreiber der Husitischen Bewegung in Böhmen, I, II, III (*Fontes rerum*
triacarum II, VI, VII), Vienna 1856, 1865, 1866; rist. anast. New York, London
) (cit. Höfler).
ıka, *Sektářství v Čechách před revolucí husitskou*, Bratislava 1929.
o di Stříbro, *Replica ad Andrea di Brod*, [in:] Hardt III, 416 – 585.
ctatus Pius Jesus (1414 o 1415), in ms. 766 di Lipsia.
ček, *Magister Adalbertus Ranconis de Ericinio*, „Časopis Musea Kralovství
kého", 46 (1872), vol. 1, pp. 133 – 142.
lec, *Mistr Vojtěch Raňkův z Ježova*, Praga 1969.
ivoda, *Husitská ideologie*, Praga 1961.
ıs Hussitische Denken im lichte Seiner Quellen, ed. R. Kalivoda e A. Kolesnyk,
rlino 1969.
nrad, *Dějiny husitské revoluce*, Praga 1964.
ofta, *Duchovní odkaz husitství* (a cura di Josef Borovička), Praga 1946.
ofta: J. Goll, *Chelčicky a Jednota v XV. století*, edizione preparata e curata da
. Krofta, Praga 1916.
L'Enfant, *Concordantiae augustinianae*, Parigi 1656.
zo de Březov, *Magister Laurentius de Brezno, De gestis et variis accidentibus regni*
Bohemiae 1414 – 1422, [in:] Höfler I, pp. 321 – 503; [in:] *Fontes rerum Bohemicarum*,
(ed. J. Goll; pubbl. 1893).
ıasarius Lydius, *Valdensia id est conservatio verae ecclesiae demonstrata ex confes-*
ionibus, cum Taboritarum, ante CC fere annos, tum Bohemorum, circa tempora
Reformationis, scriptis, I, Rotterdam 1616.
acek, *Tábor v husitském revolučním hnuti*, Praga, I 1956, II 1955.
Jean Hus et les traditions hussites (*XV*e – *XIX*e *siècles*), Parigi 1973.
lachovcová, *Utopie blouznivců a sektářů*, Praga 1960.
lanselli, *Studi sulle eresie del secolo XII*, Roma 1975.
lino Polono di Opavia († 1278/1279), *Cronica summorum pontificum imperato-*
rumque ac de septem aetatibus mundi (*cronica Martimiani*), [in:] *Monumenta*
Germaniae Historica, Scriptores XXII (1872).
o di Cracovia, ved. Wład. Seńko; A. L. Szafrański.
di Janov: *Matthiae de Janov, dicti Magistri Parisiensis, Regulae veteris et novi*
amenti, I, II, III, IV, ed. V. Kybal, Innsbruck Praga 1908, 1909, 1911, 1913;
l. O. Odložilík e V. Kybal, Praga 1926; VI, già pronto a cura di J. Nechutová,
tesa di stampa da tempo.
Osudí Moravské Církve do konce 14. věku, I Díl: *Dějin Olomucké Arcidie-*
Praga 1971.
Die Kreuzschule zu Dresden bis zur Einführung der Reformation, Dresda
a storia religiosa, [in:] *Storia d'Italia*, Giulio Einaudi Editore, 2ª, Torino
431 – 1071 (notevole coincidenza di temi e di motivi con la storia boema
rtato all'azione di Nicola, storia di popoli e di costumi, contrapposta
oria, appena in penombra, quella del potere, che è soprattutto potere
).
Patrologia Graeca e *Patrologia Latina*.
n, Venezia 1487.
s de la continuité de pensée dans la Reforme tchêque, II, „Communio
5 (1972).
a théologie hussite, „Revue d'Histoire et de Philosophie Religieuse",
133 – 171.

— *Hus et son appel a Jésus-Christ*, „Communio Viatorum", 8 (1965), pp. 95—104.
— *Jan Hus testimone della verità*, Torino 1973.
— *Theologie husitského kalicha*, „Křesťanska Revue" (Theologická příloha), 1965.
— *Les Vaudois et les Hussites*, „B.S.S.V.", 95 (1974), n. 136, pp. 27—35.
— *Réflexions sur la notion de vérité dans la pensée de Jean Hus*, „Listy Filologické", 88 (1965), pp. 121—131.
— *Eschatologická naděje české reformace*, [in:] Od Reformace k zítřku (A. Molnár, J. B. Souček, L. Brož, B. Pospíšil, J. L. Hromádka), Praga 1956 (a pp. 35—36 si parla di Nicola da Dresda: da rivedere).
A. Molnár, *Les Vaudois en Bohême*, „B.S.S.V.", 85 (1964), n. 116.
— ved. Giovanni Gonnet: *Les Vaudois au moyen âge*.
— ved. Nicola Biskupec di Pelhřimov, *Confessio Taboritarum*.
— ved. Želivský, *Dochovaná Kázání*.
G. Monaco († 1313), *Glossa in sextum* (*Glossa aurea*), Parigi 1535.
J. T. Müller, *Magister Nikolaus von Dresden*, „Zeitschrift für Brüdergeschichte", 9 (1915), pp. 80—116.
J. Nechutová, ved. Nicola di Cerruc, *De imaginibus*.
— ved. Mattia di Janov, *Regulae* ... VI.
Nicola Biskupec di Pelhřimov, *Chronicon Taboritarum*, [in:] Höfler II, pp. 475—700.
— *Confessio Taboritarum*, [in:] Lydius, *Valdensia*, I, pp. 1—303.
— *Mikuláš z Pelhřimova — Vyznání a Obrana Táboru*, Praga 1972 (edizione in ceco e introduzione di A. Molnár, prefazione alla prima copia di Roberto Kalivoda e alla seconda copia di J. Otáhalová-Popelová).
Nicola Gorrano, *In quatuor evangelia commentaria*, Antwerpia 1617.
Nicola da Lira, *Postilla super totam Bibliam*, Strasburgo 1492 (rist. anast. Francoforte sul Meno 1971).
V. Novotný, *Náboženske hnutí České ve 14. a 15. stol.*, Cast I:
— *Do Husa*, Praga, s. d. (ma 1911), senza contin.
— M. Jan Hus, *Život a učení*, Díl I: *Život a dílo*, I, II, Praga 1919, 1921 (opera continuata da Vlastimil Kybal, *Učení*, I, II, III, Praga 1923, 1926, 1931.
Opus arduum valde, di Anonimo lollardo, dal ms. V E 3 (ved. Bartoš, *Lollardský a Hus*, wýklad...).
F. Palacký, *Documenta Magistri Joannis Hus, vitam, doctrinam, causam in Constantiensi Concilio actam et controversias de religione in Bohemia annis 1403—1418 motas illustrantia*, Praga 1869.
F. Palacký, *Dějiny Národu Českého*, ed. 1848—1864, ried. a cura di M. Novotný, Praga 1939.
R. Palacz, *Stefan Palecz*, „Materiały i Studia Zakładu Historii Filozofii Starożytnej i Średniowiecznej", 8 (1967), serie A — 5, pp. 93—124.
Panteon, di Anonimo, dal ms. XII E 10.
Paolino Minorita (di Venezia), autore probabile dell'*Historia satirica* (ved. *Historia satirica*).
P. G: *Patrologia Graeca* (*Patrologiae cursus completus*, ed. J. P. Migne, Series I Graeca: t. 20 (Origene, *In Numeros*), t. 56 (Pseudo-Crisostomo, *Opus imperfectum*) tt. 57—58 (Crisostomo, *Opus perfectum in Matth.*).
P. L: *Patrologia Latina* (*Patrologiae* etc. Series II Latina): t. 4 (Cipriano, *Ad Demetrianum*), t. 17 (Ambrogio), tt. 22, 23, 26, 29 (Girolamo), t. 35 (Agostino, *Super Johan.*), tt. 36, 38, 39 (Agostino, *Sermones*), t. 40 (Pseudo-Agostino, *De fide ad Petrum*, *Speculum peccatorum*, *Sermones ad fratres in eremo*, *De spiritu et anima*), t. 41 (Agostino, *De civitate Dei*), t. 43 (Agostino, *Contra Epistulam Parmeniani*), t. 77 (Gregorio Magno, *Dialogorum libri*), t. 95 (Paolo Diacono), t. 114 (Strabone, *Glossa alla Bibbia*), t. 117 (Aimone, *Expositio in Apocalypsum*), t. 176 (Ugo d

San Vittore, *Summa sententiarum*, *De sacramentis*), t. 183 (Bernardo, *Sermones*), t. 192 (Pietro Lombardo, *Sententiarum libri*), t. 197 (S. Ildegardis Opera), t. 208 (Martino di Leon, *Opera*), t. 204 (Bernardo di Fontcaude, *Liber contra Waldense*).

A. Patschowsky, ved. *Quellen zur Gesch. der Wald.*

J. Pekař, *Žižka a jeho doba*, I-II-III-IV, Praga 1933, 1935, 1930, 1933.

Pietro di Mladoňovic, *Relatio de Magistro Johanne Hus*, ed. V. Novotný, [in:] *Fontes rerum Bohemicarum*, VIII, Praga 1932; precedente ed. in Höfler, I, pp. 111–320.

J. B. Pitra, Sanctae Ildegardis *Opera*, Montecassino 1882, „Analecta Sacra", t. VIII.

Polychronicon, ved. Ranulfo.

Protocollum visitacionis Archidiaconatus Pragensis annis 1379–1382, per Paulum de Janowicz archidiaconum Pragensem factae, ed. I. Hlaváček et Z. Hledíková, Praga 1973.

Purgatori soyma, di Anonimo Maestro valdese, dal ms. 208 di Ginevra.

Quellen zur Geschichte der Waldenser, a cura di Alexander Patschowsky e Kurt-Victor Selge, Gottinga 1973.

Ranulfo di Hygden (Ranulphus, Radulphus Higdenus, de Hiekeden), monaco cestrense (dictus Cestrensis), *Polychronicon*, [in:] *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores* XLI, t. V; ed. con trad. in inglese Churchille Babington e Jos. Rawson, Londra 1865, 1886 (in tomi nove).

A. Ricci (Antonius Ricius), *Errores Valdensium de purgatorio*, Parigi 1510.

O. Richter, *Dresdens Bedeutung in der Geschichte*, „Dresdener Geschichtsblätter", 1907, pp. 185–193.

G. Rokycana, *De septem culpis taboritarum*, dal ms. D 88.

M. J. Rouet De Journel, *Enchiridion patristicum*, ed. XXI, Roma 1959.

Samuele da Cassine, *De statu Ecclesie*, etc., Cuneo 1510.

— *Victoria triumphale*, Cuneo 1510.

J. F. von Schulte, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart*, I, II, III, Stoccarda 1875–1880, rist. anast. Graz 1956.

J. Sedlák, *Jan Hus*, Praga 1915.

— *Mikuláš z Dražďan*, Brno 1914.

— *Několik textu z doby husitské*, „Hlídka", 28 (1911).

— *Počátkové kalicha*, „Časopis katolického duchovenstwa", 52–54 (1911–1913).

— *Studie a texty k náboženským dějnám českým*, I, II, III, Olomouc 1914, 1915, 1919.

F. Seibt, *Bohemica. Probleme und Literatur seit 1945*, „Historische Zeitschrift", 4 (1970) (a cura di Walter Kienast), vedansi sul periodo relativo al mio tema, pp. 62–105.

— *Bohemia sacra — Das Christentum in Böhmen 973–1973*, Düsseldorf 1974 (vedansi in particolare i saggi: F. Seibt, *Kirche und Gesellschaft von den Anfängen bis zum Ende der Monarchie*, pp. 11–26; H. Dolezel, *Die Organisation der Erzdiözese Prag*, pp. 34–48; R. Nový, *Der Kirchenbesitz und seine Verwaltung*, pp. 48–61; F. Machilek, *Reformorden und Ordensreformen in den böhmischen Ländern vom 10. bis 18. Jahrhundert*, pp. 63–81; J. Girke, Schreiber, *Die böhmische Devotio moderna*, pp. 81–92; A. Molnár, *Der Hussitismus als christliche Reformbewegung*; Z. Kalista, *Die katholische Reform von Hilarius bis zum Weissen Berg*, pp. 110–145).

— *Hussitica Zur Struktur einer Revolution*, Colonia, Graz 1965.

— *Die Revelatio des Jacobellus von Mies über die Kelchkommunion*, „Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters", 22 (1966), pp. 618–624.

Claudio de Seyssel, *Adversus Valdenses disputationes...*, Parigi 1520.

W. Seńko, *Les conceptions de l' Eglise et de l'Etat en Pologne dans la periode des Conciles de Constance et de Bâle*, [in:] *Movimenti ereticali in Italia e in Polonia nei secoli XVI–XVII. Atti del Convegno italo-polacco (1971)*, Firenze 1974, pp. 43–59; citato Seńko.

— *Mathieu de Cracovie et son oeuvre*, „De praxi Romanae Curiae", „Mediaevalia Philosophica Polonorum", 16 (1970), pp. 25—41.
— *Mateusza z Krakowa „De praxi Romanae Curiae"*, Wrocław, Warszawa, Kraków 1969.
W. Seńko — A. L. Szafrański, *Mateusza z Krakowa Opuscula theologica dotyczące spowiedzi i komunii...*, „Materiały do Historii Teologii Średniowiecznej w Polsce, Textus et Studia", 2, (1974), fasc. 1, pp. 9—440.
Simone de' Fidati di Cascia, *De vita christiana*, dal ms. VIII B 11; ed. in ital.: Ordine della vita cristiana, Milano 1521, Torino 1779; *De gestis Domini Salvatoris*, Colonia 1540.
B. Smalley, *The Study of the Bible in the Middle Ages*, Oxford 1952; trad. ital. Lo studio della Bibbia nel Medio Evo (introd. Claudio Leonardi), Bologna 1972.
Speculum aureum pape, ed. Ed. Brown in Appendix etc. (ved. Brown).
F. Stegmüller, *Repertorium Biblicum Medii Aevi, Commentaria*, III, Madrid 1951.
Summa Magistri Rolandi: Die Summa Magistri Rolandi nachmals Alexander III nebst einem anhange incerti auctoris quaestiones, ed. Friedrich Thaner, Innsbruck 1874 (ried. anast. Aalen 1962).
A. L. Szafrański, Mateusz z Krakowa, „Materiały i Studia Zakładu Historii Filozofii Starożytnej i Średniowiecznej", 8, seria A—5, (1967), pp. 25—92.
F. Šimek, ved. Waldhauser.
F. Šmahel, *Wyclif's Fortune in Hussite Bohemia*, „Bulletin of the Institute of Historical Research", 43 (1970), pp. 16—34 (da discutere l'interpretazione su Nicola da Dresda a p. 29).
Fr. Thaner, ved. Summa Magistri Rolandi.
Tommaso d'Aquino, *Summa theologica diligenter emendata De Rubeis, Billuard et aliorum notis selectis ornata*, Torino 1895.
Tommaso d'Aquino, *In Sententiarum libros Petri Lombardi Commentaria*, VI, VII (ed. *Opera omnia*, Parma 1852, 1873).
Tommaso d'Ibernia, *Manipulus Florum seu Sententiae Patrum*, Venezia 1494.
E. Troeltsch, *Die Sozialtheoren der christlichen Kirche und Gruppen*, Tubinga 1912; ed. ital. *Le dottrine sociali delle Chiese e dei gruppi cristiani*, 2 rist, I, II, Firenze 1969.
J. Truhlář, *Pabérky z rukopisů klementinských* „Věstník České Akademie" (1898), pp. 662—664.
J. Tříška, *Příspěvky k středověké literární universitě*, „Acta Universitatis Carolinae", 9 (1968), fasc. 2.
Ugo Ripelino (Tommaso di Strasburgo, Pseudo-Alberto Magno, † 1303), *Compendium theologicae veritatis*, Venezia 1483.
Uguccio Pisano († 1210), *Lexicon*, dal ms. X A 5.
M. Uhlirz, *Die Genesis der vier Prager Artikel*, „Sitzungsberichte der Wiener Akademie", 1914, pp. 56 segg.
M. Uhlirz, *Peter von Dresden, ein Beitrag zur Geschichte des Laienkelches*, [in:] „Zeitschrift des Deutschen Vereines für die Geschichte Mährens und Schlesiens", 18 (1914), pp. 227—238.
R. Urbánek, *Mařík Rvačka jako protihusitský satirik*, „Časopis Společnosti přátel starožitnosti českých", 63 (1955), pp. 1—24.
E. Valentini, *Nuove scoperte sul vero autore dell'Imitazione di Cristo*, Torino s.d., recensione di Alessandra Sisto „R.S.L.R.", 5 (1969), pp. 710—714.
J. K. Vyskočil, *Arnošt z Pardubice a jeho doba*, Praga 1947.
Corrado (Konrad) Waldhauser, *Staročeske zpracování postily studentů svaté University pražské Konráda Waldhausera*, ed. F. Šimek, Praga 1947,
E. Werber, *Der Kirchenbegriff bei Jan Hus, Jakoubek von Mies, Jan Želivský und den Linken Taboriten*, Berlino 1967 (a p. 29 si riproduce il mito di un Nicola da Dresda valdese e comunista: ma Nicola non fu nè l'uno nè l'altro).

achrichten über spätmittelalterliche Ketzer aus tschechoslovakischen Archiven und Bibliotheken, Supplemento allo „Wissenschaftliche Zeitschrift der Karl-Marx-Universitat Leipzig", 12 (1963), pp. 215–284.
. Werner, *Lateinische Sprichworter und Sinnsprüche des Mittelalters*. Heildelberg 1912.
. Winter, *Frühhumanismus. Seine Entwicklung in Böhmen*, Berlino 1964.
. Zeiller, *Les origines chrétiennes dans les provinces danubiens de l'empire romaine*, Parigi 1918.
. Zíbrt, *Bibliografie české historie, díl druhý*, Praga 1902.
. Želivský, *Dochovaná Kázání z roku 1419*, I, Praga 1953 (a cura di A. Molnár, senza continuazione).

ELENCO DEI MANOSCRITTI

Biblioteca Universitaria di Praga:
III G 8; IV G 15; V B 17 (che probabilmente fu usato da Nicola di Cerne, lasciatogli in eredità da Federico Eppinge al quale il Codice apparteneva); V E 3; VIII B 11; X D 10.
Biblioteca Capitolare di Praga annessa alla Biblioteca della Presidenza della Repubblica:
C 116; D 52; D 88; D 118; N XI.
Biblioteca del Museo Nazionale di Praga:
X A 5; XII E 10; XVI A 8.
Biblioteca Universitaria di Brno:
Mk 102; R 411; (vecchia segnatura) I, 48.
Biblioteca del Collegio della Trinità di Dublino:
C 5 21; C 5 22.
Biblioteca Universitaria di Cambridge:
Dd. XV 29.
Biblioteca Pubblica e Universitaria di Ginevra:
208.
Biblioteca Jagellona di Cracovia:
1417.
Biblioteca Universitaria di Lipsia:
766.

4. Inizia il dialogo tra V. sostenitore delle tre sole dimore ed M. sostenitore delle quattro dimore e quindi del purgatorio. 63
5. Analisi dei motivi viziosi del culto dei morti. Altre prove scritturali e teologiche. 74
6. M. nomina il suo Procuratore. Esame di altri punti dubbi: validità dei suffragi per i morti, testi sulla Chiesa dormiente, il senso del sonno di Lazzaro 104
7. Il Maestro Giovanni Hus 117
Note di commento 123
Opere di Nicola di Cerruc 151
Citazioni. I. Citazioni della Bibbia nel *De purgatorio* 155
II. Citazioni del *Corpus iuris canonici* 158
III. Citazioni del *Corpus iuris civilis* 158
IV. Citazioni di Glosse 159
V. Riferimenti a opere di Nicola di Cerruc (non si tiene conto dei paragrafi e capitoli in cui si tratta in particolare delle opere di Nicola) 159
VI. Citazioni di Agostino e Pseudo-Agostino, di Crisostomo e Pseudo-Crisostomo, della *Confessio Taboritarum* 160
Bibliografia 161
Elenco dei Manoscritti 171

Cena zł 55.—